ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rarra Straglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 48 25 4 50
Estero — qualunque destinazione 97 50 8 50
Supplementi, boni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, sed ficstar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da:
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea: all'estero 2ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 (Lire 2 le firme del gerente) Lire 1 50. - Corrispondenza privata Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

QUEL CHE SI DICE A RENNES

in attesa della prima udienza

(Dal nostro inviato speciale).

Rennes, 6 agosto.

(Alberto Carè) — Alcuna ventine di *camelots*, inviati espressamente da Parigi per divulgare opuscoli e fogli di partito, hanno bastato per trasformare la città, immersa fino a ieri nel silenzio.

Questi strilloni, dotati, come è noto, di organi vocali assordanti, offrendo a squarciagola la loro mercanzia, percorrono la Grande Avenue de la Gare ed il Quai de la Vilaine fino all'*Hôtel Moderne* ed all'*Hôtel Continental* e le strade in cui trovansi l'*Albergo di Francia* ed il *Grand Hôtel*, rendendole somiglianti ai grandi *boulevards* di Parigi o alla famosa Rue du Croissant.

E uomini che indossano lunghissime *blouses* grige, di importazione parigina essi pure, si incaricano di cambiare, dal punto di vista estetico, le case e i monumenti, tappezzandoli di affissi di ogni colore, che difendono gli interessi dei dreyfusisti o quelli dei nazionalisti.

Per rendere poi più completa ancora la strana metamorfosi, innumerevoli giornalisti arrivati, questi, da ogni parte del mondo, vanno, vengono, si arrestano, conversano, discutono e qualche volta si prendono a partito nella piazza della Università o nei dintorni del palazzo del telegrafo o negli uffici delle poste.

L'argomento del giorno, per essi, è, naturalmente, la capitolazione del presidente del Consiglio di guerra, il quale, dopo avere meditato di fare arrestare il pubblico, i giornalisti, i difensori e l'accusato nel corridoio del Panificio, spendendo a tale uopo dodicimila franchi, ha dovuto accondiscendere a lasciarli respirare più liberamente nella sontuosa sala del Liceo.

Nè con meno calore viene discussa l'autorizzazione accordata dal ministro della guerra ai testimoni militari di parlare, purchè non nominino gli agenti segreti all'estero, nè tocchino di fatti compromettenti le relazioni internazionali.

Naturalmente non manca chi approva il Governo per questa ingiunzione impartita agli ufficiali, e chi invece lo disapprova acerbamente. E, intanto, come segno dei tempi cambiati, ecco che coloro medesimi che durante il processo Zola invocavano tutta la luce, ora si tengono paghi di certe restrizioni, e coloro che giovano quando il Delegorgue diceva: *La question ne sera pas posée*, protestano che i testimoni, così, sono imbavagliati.

Anche la probabilità che il dibattimento del processo possa venire rinviato a data ulteriore è, dal punto di vista legale, molto ventilata.

Il Consiglio, dicono taluni, dovrà ritirarsi quando il generale Chamoin aprirà la valigia gialla, che contiene l'incartamento segreto, e il Paléologue, il Demange, il Labori e lo stesso Dreyfus lo seguiranno nella sala delle deliberazioni per udire, lungi dalla curiosità del pubblico, le spiegazioni dei testimoni.

Ora, se tale ritirata del Consiglio dovesse prolungarsi troppo, il processo dovrebbe, dicesi, essere rimandato.

L'art. 129° del Codice di giustizia militare dispone, infatti, che se la sospensione dei dibattimenti, per un motivo qualunque, dovesse continuare oltre le quarantotto ore, il presidente del Consiglio di guerra dovrebbe emettere un'ordinanza per cui il processo andrebbe rifatto.

Se il Governo ha inviato a Rennes il *dossier* segreto, sostengono altri, deve ritenersi ciò fece in seguito a richiesta del presidente Jouaust, che, in forza del 125° articolo del Codice, può farsi consegnare tutti i documenti che gli sembrano necessari ad arrivare alla scoperta della verità.

Ma in quali condizioni, in quale momento dovrà il colonnello Jouaust ordinare l'esame del *dossier*?

A porte chiuse, ben inteso, e quando verranno chiamati a testimoniare il generale Chamoin, custode dell'incartamento, e il diplomatico Paléologue, incaricato di spiegare i documenti di cui si compone. Appena uno o l'altro comincerà a discorrere di cose non destinate alla divulgazione, il pubblico sarà forzato ad uscire.

I magistrati, il commissario, l'Accusa, la Difesa e l'accusato esamineranno allora i documenti, procederanno a confronti, a constatazioni e ad interrogatorii, e saranno fornite le dovute spiegazioni, e i dibattimenti non essendo stati interrotti, terminato l'esame segreto, si riapriranno le porte, e il processo continuerà pubblicamente.

Non vi sono quindi motivi giuridici, assicurasi, che possano rendere necessario il protrarre la decisione dei giudici chiamati a dire se sia innocente oppure colpevole Dreyfus.

Le cose, anzi, secondo ha detto un antico presidente di Consiglio di guerra, procederanno nel modo seguente:

Alle sette il colonnello Jouaust, in grande tenuta, entrerà nella sala delle udienze, seguito dagli ufficiali, giudici titolari per rango di grado o di anzianità. Ed a questo momento echeggierà il comando: « Portate le armi! » omesso dal capo del drappello di guardia, rivolto verso i suoi uomini, allineati in fondo all'uditorio.

Quando i membri del Consiglio avranno preso posto, il presidente dirà: « L'udienza è aperta. Signor cancelliere, leggete l'ordine di nomina dei giudici. » Indi comanderà al sergente usciere di introdurre nella sala l'accusato, e ne proverà l'identità con le domande:

« Quali sono i vostri nomi e cognomi? La vostra età? Il luogo e la data della vostra nascita? La vostra professione? Il vostro domicilio prima di prendere il servizio? Il vostro grado? »

Quindi il presidente ordinerà la lettura della sentenza della Corte di Cassazione che incarica il Consiglio di guerra del 10° Corpo d'armata di giudicare Dreyfus, e l'ordine di rinvio in giudizio. E in questo momento, dietro dimanda del commissario del Governo o per ordine del presidente, si farà l'appello dei testimoni.

I testimoni che mancheranno, senza ragioni plausibili di assenza, saranno sodo stante condannati a cinquanta franchi di ammenda, e a tempo opportuno si leggerà la loro deposizione, raccolta dal giudice durante l'istruzione.

I testimoni, poscia, lasceranno la sala, ed il cancelliere leggerà il rapporto del comandante Carrière. Dopo di che il presidente dirà all'accusato: « Risulta dai documenti letti che siete incolpato di avere provocato delle macchinazioni e avute intelligenze con una Potenza estera, o uno o parecchi agenti di essa, per procurarle i mezzi dandole note e documenti, indicati nel *bordereau* incriminato, di intraprendere la guerra o commettere ostilità contro la Francia.

« Vi provengo che potrete dire, durante i dibattimenti, tutto quanto vi sembrerà utile alla vostra difesa. »

Poi, rivolto ai difensori, ricorderà loro che, in forza dell'articolo 121° del Codice militare, nulla possono dire contro la coscienza o il rispetto dovuto alle leggi e al Tribunale.

E comincerà l'interrogatorio di Dreyfus, che certamente sarà il punto più drammatico del processo, dovendosi ricordare che, contrariamente a quanto si è creduto e secondo quanto lo stesso primo presidente Mazeau ha dichiarato, la sentenza della Corte di Cassazione non limita affatto i dibattimenti.

Ora quanto saranno per durare questi dibattimenti?

Su questo, come su tutto quanto ha rapporto all'affare Dreyfus, divisi sono i pareri. Evvi chi persiste a credere che non meno di tre settimane saranno necessarie per gli interrogatorii e le difese. Evvi chi assicura invece che pochi giorni basteranno per rendere possibile ai giudici di pronunziare la sentenza.

Secondo questi ultimi, la deposizione del Casimir-Perier renderebbe inutili molti altri interrogatorii, e due degli ex-ministri che sempre proclamarono la realtà di Dreyfus sarebbero adesso decisi a riconoscere di avere errato.

Uno sarebbe il generale Billot, persuaso oramai che il terzo documento invocato dal Cavaignac è indiscutibilmente falsificato, e l'altro è il Zurlinden, che « unicamente » sul *bordereau* aveva sempre fondate le proprie convinzioni.

Il manifesto del prefetto di Rennes per la tutela dell'ordine.

L'arrivo di Casimir-Perier e Cavaignac.

Un documento di Esterhazy.

(Dal nostro inviato speciale).

Alberto Carè ci telegrafa da **Rennes**, 6, ore 15,55:

Il prefetto sembra deciso a reprimere severamente qualunque disordine possa nascere.

Fece affiggere un manifesto annunziante che durante il processo saranno sbarrate le strade che conducono dalla prigione al liceo. Chiunque tenterà di passare, o farà delle manifestazioni, sarà arrestato.

Giunse ora Cavaignac, accolto da applausi; così pure si fece a Casimir-Perier, che era una ventina di persone accompagnò mentre si recava a piedi all'*Hôtel Moderne*.

Il giornalista inglese Clifford Millage, uno degli anziani dei corrispondenti di giornali esteri, mi mostrò ora il famoso documento in cui Esterhazy si confessa autore del *bordereau* fatto per ordine del colonnello Sandherr. Millage si attende a che si sequestri anche a lui il documento, come già si fece a Ribon, il corrispondente da Londra del *Matin*.

Finora calma perfetta.

***

Ci telegrafano da **Rennes**, 6, ore 20,5:

Il prefetto di Rennes, con squisita cortesia, cerca di rendere meno ardua l'opera dei corrispondenti. Questa è, per contro, intralciata dall'Autorità militare che avrebbe preferito che la stampa estera non assistesse ai dibattimenti.

La seduta di domani sarà brevissima, dovendosi cominciare la lettura del *dossier* segreto, che durerà parecchi giorni, forse anco cinque.

Martini parlerà.

Roma, 6, ore 20,40. — Gli amici di Martini assicurano che egli terrà presto un discorso politico agli elettori di Pescia, parlando della questione coloniale.

Un prossimo Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,40:

La Presidenza del Consiglio ha invitato i ministri assenti a trovarsi a Roma il 12 corrente. Questo Consiglio deciderà circa la proposta di Martini per quanto riguarda le nuove costruzioni ferroviarie in Africa, e la questione delle tariffe doganali e particolari. A tale proposito, l'altrieri Martini ebbe una lunga conferenza con Boselli.

Il Consiglio tratterà anche della questione cinese, intorno alla quale si dice che i ministri abbiano opinioni discordanti.

La candidatura Tarditi.

Roma, 6, ore 17,30. — Sembra certo che Tarditi declinerà l'offerta della candidatura del Collegio di Taranto, poichè i candidati sono undici. Un gruppo di elettori influenti decise però di mantenere la candidatura Tarditi, sperando che desisterà dal proposito espresso. Sarà difficile però farlo accettare.

Pel commercio con la Cirenaica.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 16,5:

Per attivar le correnti commerciali fra l'Italia e la Cirenaica, la Società di navigazione generale, in seguito a trattative con il Ministero delle poste, ha accordato il viaggio gratuito, vitto escluso da qualunque porto d'Italia alla costa cirenaica ai rappresentanti delle Ditte commerciali e industriali che siano comprovati tali da un certificato in carta libera di una Camera di commercio del regno.

Le domande per questi biglietti di favore accompagnate col certificato suddetto si debbono indirizzare alla Direzione a Roma della Società di navigazione.

Queste facilitazioni sono però limitate a 25 passeggi fino a tutto il venturo dicembre.

La lingua italiana a Candia.

Roma, 6, ore 21,65. — Essendo il Governo di Candia disposto, secondo la proposta dell'Italia, a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'italiano nelle scuole dell'isola, la Consulta ha iniziato lo studio di un progetto per aumentare alcune scuole di Candia per l'insegnamento di tale lingua. Il Ministero degli esteri prossimamente bandirà un concorso per la nomina degli insegnanti.

Pel varo della *Varese*

A LIVORNO.

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 11,15:

La città è festante: vi sono innumerevoli forestieri. I legni ancorati nel porto imbandano il pavese di gala. Una folla immensa si accalca nei pressi del cantiere. Lo spettacolo è stupendo. Alle ore 9,30 entrò il ministro Bettolo con la figlia. Dopo il battesimo religioso la signorina Maria Bettolo infranse contro la prua una bottiglia di *champagne* italiano. Alle ore 10 il comm. Giuseppe Orlando impartisce i tradizionali comandi per la cerimonia del varo. La nave scende nel mare maestosa e placida. Il varo è durato quattro minuti fra acclamazioni frenetiche. Il ministro e le Autorità complimentarono il comm. Orlando.

Dopo il varo, Bettolo si rallegrò coi fratelli Orlando per il felice esito del varo. La città è animatissima.

Fra i personaggi presenti si notavano il generale Cucchiari, l'ammiraglio Merin e alcuni giapponesi.

***

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 19,20:

Bettolo, dopo il varo della *Varese*, visitò il cantiere Orlando. Seguì una colazione offertagli dai fratelli Orlando, a cui intervennero le Autorità. Al levare delle mense, Orlando brindò alla salute del ministro ed accennò alla vendita delle navi, che permise di avere navi più perfette e maggior lavoro in Italia. Bettolo rispose ringraziando la famiglia Orlando. Ricordò le benemerenze circondanti il nome di Orlando, della cui opera degni continuatori i figli, opera che si compendia nell'apostolato del patriottismo e del lavoro nazionale, onde rigenerare l'Italia dopo restituita a libertà.

Accennò ai fattori dell'industria navale che costituiscono la forza essenziale di una Potenza marittima ed economica di un paese, e disse che fra essi non va dimenticato l'operaio nazionale; ricordò le benemerenze di Dria, vero fondatore del lavoro nazionale. Svolse il concetto che la potenza marittima di un paese segna i confini entro cui esso intende esercitare la sua azione politica, economica e commerciale. Soggiunse che lo sviluppo della nostra industria navale è intimamente legato a quello della nostra marina militare.

Bevette alla prosperità del giovane Principe della nostra gloriosa Casa di Savoia, cresciuto in questa nobile città, semenzaio di tanti elementi cari alla marina e al Paese, che sta oggi affrontando un'impresa arditissima, per portare attraverso ai mari alto ed onorato il nome d'Italia e di Casa Savoia. Il brindisi fu applauditissimo.

L'incrociatore *Varese*, che scende al mare oggi a Livorno, è la terza riproduzione di questo tipo, migliorato però, fatto dal cantiere dei fratelli Orlando.

La nuova nave, impostata sullo scalo verso la metà di settembre 1898, ha le dimensioni principali seguenti:

Lunghezza estrema metri 111,710.
Lunghezza fra le P. P. id. 104,860.
Larghezza fuori membratura id. 18,254.
Larghezza fuori corazza id. 18,764.
Altezza di costruzione id. 12,410.
Spostamento all'immersione di metri 7,10 tonnellate 7,492.
Forza indicata cavalli 13,500.
Velocità corrispondente nodi 20.
Velocità presunta a tirare naturale nodi 19.

L'armamento della *Varese* è composto come segue:

1 cannone di 254 millimetri.
2 id. di 203 id.
10 id. di 152 id. in batteria.
4 id. di 152 id. in coperta.
6 id. di 76 id. id.
4 id. di 76 id. in batteria.
6 id. di 47 id. volle.
4 mitragliatrici.
3 tubi di lancio.

La corazzatura è di grossezza variabile sino a centimetri 15, ed è di acciaio indurito col processo di cementazione Harvey della Società di Terni. I grossi cannoni sono protetti da parapetti circolari pure di centimetri 15.

Vi è inoltre una torre di comando per combattimento, dove si riuniscono tutte le trasmissioni di ordini, formata di piastre di corazza di centimetri 12.

Dal tiro di fiancata la nave è protetta da due ponti corazzati, uno, quello di coperta, di millimetri 40, e l'altro a dorso di tartaruga di millimetri 37.

I tubi di lancio situati in corridoio e protetti dalla corazza sono quattro. Essi sono girevoli e la punteria può essere regolata dal ponte superiore.

Le riserve di munizioni nell'attuale *Varese* sono state aumentate di due al centro, facilitando così immensamente il servizio dei pezzi a tiro rapido.

Altro grande miglioramento apportato alla nuova *Varese* è quello dell'abolizione quasi totale del legno. Infatti, tutti gli alloggi e mobili per gli stessi sono in lamierino di acciaio senza ornamenti di alluminio.

I portamanchi o stipi per marinai sono pure in lamierino.

Tutte le strutture sul ponte, come cassette, ponte di comando, passerelle, ecc., cassetto di navigazione, sono in lamierino, quindi, ad eccezione del ponte scoperto che è foderato di legno teak per ragioni di igiene imprescindibili, si può dire che tutto il resto è metallico a bordo della *Varese*.

Si è con ciò reso quasi impossibile il verificarsi di incendi per scoppio di granate nemiche, ottenendosi così un reale ed incontestabile vantaggio.

Pei maestri elementari.

Ripatransone, 6 (*Stefani*). — Si è inaugurato oggi il corso di lavoro manuale educativo pei maestri elementari del regno. Vi assisteva Castelli, delegato di Baccelli. Mentre negli scorsi anni gli iscritti furono al massimo 120, quest'anno gli iscritti sono finora 356.

I TIPOGRAFI

contro i provvedimenti politici

Quell'infelice florilegio di disposizioni anti-statutarie che è il decreto 22 giugno 1899 ha sollevato ogni giorno una nuova repugnanza, una nuova protesta. Accentuiamo oggi a quella della *Associazione Tipografica-Libraria italiana*, che in un conciso e stringente memoriale, diretto dal Consiglio direttivo ai ministri dell'interno, della giustizia e dell'industria, leva anch'essa la voce contro il famigerato decreto, per la parte di esso che riguarda la responsabilità dei tipografi. Data l'indifferenza che il Ministero Pelloux dimostra per tutti gli organi e per tutte le manifestazioni dell'opinione pubblica e della volontà popolare, non si può credere davvero che questo Memoriale debba riuscir altro che un platonico canto ai sordi; nè certo debbono aver nutrito molte illusioni il riguardo gli egregi che lo hanno firmato, fra i quali vediamo gli editori piemontesi cav. avv. G. Bocca, cav. avv. G. Pomba (dell'Unione tipografico-editrice) e Innocenzo Vigliardi-Paravia. Ciò non ostante per le momentose questioni di diritto pubblico e privato, coinvolte in siffatto argomento, crediamo opportuno riferire i passi più notevoli del Memoriale.

Premettiamo che la responsabilità del tipografo è regolata attualmente dall'articolo 5 dell'Editto sulla stampa, il quale dice: « L'azione esercitata contro l'autore o l'editore non potrà estendersi allo stampatore per il solo fatto della stampa, a meno che non consti ch'egli operò scientemente o in modo da dover essere considerato complice. »

L'art. 6 del R. Decreto 22 giugno così viene a modificare la legislazione esistente: « Il proprietario del giornale o del periodico e il proprietario della tipografia in cui viene stampato, saranno sempre civilmente e solidalmente responsabili delle pubblicazioni avvenute nel giornale o periodico medesimo. La responsabilità civile comprenderà, oltre il risarcimento dei danni e il rimborso delle spese di procedimento, il pagamento delle pene pecuniarie a cui sia stato condannato il gerente del giornale o periodico, oppure l'autore della pubblicazione. »

I pericoli di questa radicale innovazione, che costituisce una flagrante ingiustizia, e che colpirà a morte un'industria così intensamente moderna e che fu tuttodì progressi enormi, sono lumeggiati nel Memoriale dell'Associazione tipografica italiana.

Nessuna legislazione, dice il Memoriale, impone oggi delle responsabilità speciali, eccezionali, al tipografo, il quale, come tale, è considerato quale un semplice istrumento. La legislazione più severa è quella del Belgio, che punisce l'editore o il tipografo solo nel caso in cui l'autore rimanga ignoto o non sia domiciliato nel Belgio.

La condizione, invece, che sarà fatta al tipografo italiano è molto più grave ed è in contraddizione con i principii che regolano la responsabilità penale e quella civile.

E' degno di nota come nei varii progetti di provvedimenti politici, venuti in esame nella sessione testè chiusa, si sia dimostrato verso i tipografi un *crescendo* di severità, giunto poi alla più inesplicabile ed irragionevole ferocia nel regio decreto 22 giugno.

Un evidente primo aggravamento in confronto non solo del primitivo progetto Pelloux, ma anche del progetto della Commissione, deriva dall'aver esteso la responsabilità (che in quest'ultimo era limitata alla garanzia reale della parte di tipografia adibita al giornale) al tipografo che ha assunto la stampa, illimitatamente e personalmente, colla garanzia di tutti i suoi beni, presenti e futuri.

Ma ciò che v'ha di più grave si è l'aver dichiarato *sempre* responsabile il tipografo, mentre in giurisprudenza, sulla scorta dei principii immutabili del diritto, aveva — dopo molti dibattiti — ben determinata la vera sua responsabilità; e l'aver confuso la responsabilità civile con quella penale, per modo da obbligare il tipografo a costituirsi censore preventivo della stampa, senza neppure la certezza che il suo esame preventivo del giornale a stamparsi possa esonerarlo da responsabilità gravissime.

Mentre poi nella legislazione italiana, come in tutte le altre, non esiste la responsabilità penale del tipografo, nel regio decreto 22 giugno, invece, sia pure sotto forma di responsabilità civile, si rende responsabile il tipografo del pagamento delle pene pecuniarie, il che val quanto dire che gli è addossata pure una responsabilità penale. E siccome per legge la pena pecuniaria non pagata è convertibile in pena corporale, la ragione logica delle cose porterebbe il tipografo, qualora per una circostanza speciale (ad esempio per fallimento) non potesse pagare, a subire una vera e propria pena corporale per un reato commesso da altri.

Il Memoriale ricorda due sentenze della Cassazione romana, l'una 28 gennaio 1893, l'altra recentissima 3 maggio 1899, estensore Lucchini, le quali riportano la responsabilità civile del tipografo alle disposizioni comuni degli articoli 1151 e seguenti del Codice civile. Sarebbe, difatti, erroneo, scrive la sentenza Lucchini, « ammettere la più ampia e sconfinata responsabilità civile del tipografo, attribuendogli un'esorbitante ingerenza nelle pubblicazioni da esso compiute, snaturando il carattere esclusivamente industriale dell'opera sua e costituendo, *indirettamente, una specie di censura vessatoria della stampa*, massime della periodica, incompatibile coi principii di libertà che la governano. »

Questa censura che il tipografo dovrebbe esercitare sarebbe poi addirittura inattuabile o impossibile nei casi in cui si tratti di riconoscere se un articolo di giornale è diffamatorio per altrui.

Per tutte queste ragioni l'Associazione tipografica italiana leva ai ministri questo « grido unanime di onesti cittadini, di industriali ed operai ». Ma la nuova consorteria che ha così bene circuito l'on. Pelloux, e gli ha imposto il tenore di questi provvedimenti, è troppo tenace nei suoi propositi liberticidi per potere sperare che un simile grido trovi il minimo ascolto. E così anche l'arte di Gutenberg sarà sacrificata in olocausto alle fissazioni politiche dell'onorevole Pelloux e dei suoi amici.

Altri commenti russi al viaggio di Delcassé a Parigi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 18,40:

La *Novoje Vremja*, tornando a parlare dello scopo che indusse il ministro Delcassé a venire a Pietroburgo, scrive:

« E' strano come l'affare Dreyfus commove a tal punto l'immaginazione dei giornalisti che stanno a Parigi da rendere loro incapacissimi anche le cose più semplici. Abbiamo detto « giornalisti che stanno a Parigi », e non « parigini », perchè tra i fabbricanti di panzane spiccano appunto i corrispondenti esteri stabiliti a Parigi..... Per noi e per gli uomini di buon senso la venuta di Delcassé non significa altro che questo: che la Francia vuole in questo momento così burrascoso ha sentito il bisogno, per tranquillizzare il suo popolo — e forse anche più il suo esercito — di darci un'altra prova del suo sincero, costante affetto. In questo periodo di tempo, che rimarrà memorando nella storia francese, l'abbraccio scambiatosi fra i due uomini politici è di tale eloquenza da fornire tutte le possibili spiegazioni a coloro che trovano così straordinaria la venuta del ministro francese. »

Le solite risse di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 22,30:

Oggi i gruppi dei socialisti e dei liberi pensatori fecero l'annua dimostrazione di rito alla statua di Stefano Dolet. I dimostranti acclamarono Zola, con grida ostili a Rochefort. Ne seguì una rissa. La Polizia disperse i dimostranti senza gravi incidenti.

I Principi di Napoli al Montenegro.

Cettigne, 6 (*Stefani*). — Il Principe di Napoli coi principi Nicola, Mirko, Battenberg e Carageorgevich, è tornato stasera dalla caccia a Niksic. Le principesse Milena ed Elena andarono loro incontro a Rieka, dove passarono la giornata.

Gli echi della guerra ispano-americana.

Madrid, 6 (*Stefani*). — La Corte Suprema di guerra si è riunita per la sentenza nel processo per la resa di Santiago. Si crede che il generale Torral sarà assolto, ma sembra che le responsabilità colpiscano altri capi. La sentenza si conoscerà domani.

Particolari sul disastro di Juvisy.

Ottanta feriti.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 15,40:

Alla stazione d'Orléans si assiste ad uno spettacolo doloroso. La gente, specialmente i parenti dei viaggiatori, si affollano per vedere i feriti che vengono portati dal luogo del disastro. La Polizia fa circolare per evitare ingombri. Avvengono scene strazianti.

Alcuni feriti sono in istato gravissimo; qualcuno è morto nel tragitto da Juvisy a Parigi.

Il numero dei feriti si fa salire all'ottantina.

Quanto al numero dei morti esso non fu ancora accertato precisamente ma si teme sia superiore ai 40 giusta quanto vi telegrafai.

Si conferma che l'urto avvenne fra i due diretti partiti iersera da Parigi per Nantes.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — Una nota della Compagnia d'Orléans dice che l'uragano che infuriava ieri sera sembra essere stato la causa principale della catastrofe difficoltando ed impedendo di vedere i segnali.

L'editore Vallardi contro Turati.

Gli elettori monarchici del V Collegio di Milano hanno deciso di opporre alla candidatura di Filippo Turati, appoggiata da socialisti e repubblicani, quella dell'editore Pietro Vallardi. Il Vallardi finora fu alieno dalle lotte politiche; nel suo programma egli dichiara di voler combattere le violenze alla libertà da qualunque parte esse vengano; la sua candidatura, a quel che pare, dovrebbe ottenere quindi il consenso di tutti i monarchici, moderati e liberali. Pare però che una parte dell'opposizione costituzionale non la intenda così.

L'elezione, intanto, si presenta particolarmente interessante.

Marconi e le manovre navali.

Abbiamo già annunciato che i giornali inglesi sono unanimi nel tributare lodi ai servigi resi dalla telegrafia senza fili del Marconi durante le manovre navali.

Aggiungiamo ora i seguenti particolari tolti dal *Times*:

« Molte informazioni furono messe a disposizione dell'ammiraglio della flotta che dovea scortare i convogli di merci dall'apparato Marconi. La nave *Juno*, avente a bordo l'apparato, era ugualmente 10 o 20 miglia dinanzi alla flotta, a cui trasmetteva informazioni di tutti gli avvenimenti, dello stato degli ancoraggi, ecc. Il più importante servizio reso dalla telegrafia senza fili fu di dare informazioni straordinariamente pronte sulla sicurezza del convoglio. Quando la notizia che il convoglio era in salvo fu ricevuta, la flotta era lontana 80 miglia dal convoglio e 30 miglia dalla nave su cui vi era l'apparato. Nulla di simile sarebbe stato possibile col vecchi sistemi di segnalazione; e non si provò nessun impedimento a causa della nebbia o dell'oscurità. Senza dubbio l'apparato potrà portare immensi benefici alle manovre navali quando sia alquanto perfezionato. »

SCIENZA POPOLARE

La cronofotografia.

(Parte Prima).

Della cronofotografia e delle sue applicazioni più serie ed utili, il pubblico ha poche nozioni; e quanto conosce in proposito si riferisce quasi unicamente alla sua parte più brillante e teatrale.

La comparsa del kinetoscopio di Edison ed, in seguito, del cinematografo Lumière hanno fatto meglio apprezzare questa interessantissima applicazione della fotografia che nacque e si sviluppò senza soverchio rumore nel gabinetto degli scienziati.

Ma anche presentemente, quest'arte difficile e delicata è poco nota. I suoi cultori, che non sono molti, si trovano quasi unicamente fra gli scienziati o fra gli industriali..... il dilettante *cronofotografo* non esiste.

Nel mondo fotografico stesso, i procedimenti cronofotografici sono poco conosciuti; ed in Italia si contano sulle dita quelli che si occupano di cronofotografia.

Nè è difficile capire il perchè di tale fatto.

Si tratta di una serie di operazioni difficili che richiedono attenzione e diligenza, molta, spirito di osservazione, cognizioni scientifiche, capacità tecniche, senso pratico; apparecchi delicati, costosi e preparati speciali..... e tutto ciò unito ad una pazienza a tutta prova, a passione di scienziato..... Raramente tale corredo di qualità si trova riunito in un solo operatore.....

La cronofotografia, quindi, pare destinata ad acquistarsi quella popolarità che hanno le sue arti consorelle.

***

La cronofotografia si propone di analizzare il movimento rapido o lento che sia di oggetti animati od inanimati, per mezzo di una successione di immagini fotografiche prese ad intervalli regolari di tempo.

Le diverse fasi di certi movimenti sfuggono ai nostri occhi, o perchè troppo rapide e fugaci, o perchè troppo lente.

Così, ad esempio, nel seguire coll'occhio un cavallo al trotto, non solo non si riesce a vedere chiaramente i singoli movimenti delle sue gambe, ma nemmeno si può renderci conto del ritmo dei suoi passi; mentre invece lo si sente assai meglio coll'orecchio.

Nè meglio riusciremo a constatare e percepire il movimento delle lancette di un'oro'ogio od il movimento di un fiore che si schiude.

Ciò proviene dalla imperfezione del nostro occhio, la cui retina non possiede, nel primo caso, la sensibilità sufficiente per impressionarsi degli oggetti che gli si presentano davanti per un tempo troppo breve; e, nel secondo, non ha la facoltà di conservare le impressioni per un tempo conveniente.

Assai più dell'occhio umano è sensibile la lastra fotografica, la quale è capace di impressionarsi in tempi di posa che si succedano e durino non più di un millesimo di secondo; mentre occorre all'occhio circa un decimo di secondo per cancellare una impressione ricevuta.

Gli scienziati hanno utilizzata tale meravigliosa sensibilità: e nelle loro mani la lastra fotografica divenne a poco a poco un potente mezzo di ricerche scientifiche che servì ad esperimenti utili e curiosissimi.

***

Muybrigde di San Francisco fu il primo che applicò il metodo fotografico allo studio dei movimenti degli animali, riproducendo in 24 macchine separate, disposte orizzontalmente su di una linea, i modelli che facevan passare davanti agli obbiettivi, ognuno dei quali veniva aperto e chiuso per la posa, al momento opportuno, mediante la rottura di fili elettrici, provocata dall'animale stesso che passava per essere fotografato.

Con tale metodo, furono studiate l'andatura del cavallo e la locomozione dell'uomo..... metodo costoso, irto di difficoltà pratiche grandissime, che non poteva dare ancora i risultati desiderati, sovratutto per la lentezza del collodione che non permetteva l'analisi di movimenti troppo rapidi.

Ad onta delle imperfezioni e delle difficoltà del metodo, il Muybridge ottenne risultati abbastanza rimarchevoli, fotografando profili di uccelli nell'atto del volare, bestie feroci ed una quantità grande di altri animali che riprodusse in una serie di pose curiose ed interessanti.

Anschütz, Lagardon ed altri, sempre col sistema delle macchine multiple, hanno pure fatti studi completi dei movimenti del cavallo, tanto dal lato artistico, quanto da quello dello *sport*.

Ma è facile capire che immagini ottenute da obbiettivi differentemente situati non possono riuscire perfettamente identiche a quelle che percepisce l'occhio di un osservatore che si mantiene immobile.

Ogni obbiettivo vede, per così dire, l'oggetto sotto un'incidenza diversa, e la prospettiva cambia continuamente.

Tale metodo fu quindi presto abbandonato. E fu colla scoperta delle lastre alla gelatina e sovratutto delle pellicole trasparenti che la cronofotografia potè fare in breve i più rapidi progressi, vincendo le più ardue difficoltà ed allargando il campo per nuove ed utili applicazioni.

***

Il Marey, scienziato francese, esperimentatore acuto e perseverante, iniziò i suoi lavori cronofotografici, costruendo una specie di fucile fotografico, col quale potè studiare e determinare le successive posizioni delle ali degli uccelli nell'atto di volare.

Ma le immagini riuscivano troppo piccole; nè la rapidità della loro successione corrispondeva alle esigenze delle sue ricerche. Costruì quindi un altro apparecchio detto *a lastra fissa*, servendosi di un solo obbiettivo, davanti al quale rotava con velocità determinata un disco forato con aperture longitudinali di circa 3 mm. Con esso ottenne ben otto pose in un secondo, ed analizzò ogni particolare del movimento dell'uomo: cammini, corse o salti.

Aumentò in seguito il diametro del disco fino a portarlo ad un metro e 30 cm.: ed ottenne impressioni che non duravano più di

un milles di secondo, riuscendo a fissare sopra una stessa lastra dieci, venti ed anche cento volte un profilo, in un tempo infinitamente breve.

E così, oltre ai movimenti più rapidi dell'uomo, degli animali, degli uccelli, simili la cadata dei gravi, il moto del pendolo, la formazione dei nodi nelle corde e nelle aste vibranti, determinandone con precisione le variazioni di velocità, le quali corrispondono ai cambiamenti più o meno grandi delle immagini ritratte.

***

La cronofotografia su *lastra fissa* può dà immagini distinte ed isolate; ma sibbene una serie di immagini che si sovrappongono più o meno.

Occorre che il soggetto in movimento possa essere studiato tutto intero, e che lo si possa osservare anche nei più minuti particolari..... Ed il Marey costruisce all'uopo l'apparecchio cronofotografico a *pellicola mobile*.

Una lunga pellicola sensibile scorre rapidamente da un rocchetto ad un'altro e si arresta istantaneamente ad intervalli brevissimi; nel mentre, dalla fessura di un disco otturatore girante, penetra l'immagine a produrre una impressione; poi riprende il movimento; di nuovo si arresta..... e così di seguito, per tutto lo svolgimento della pellicola.

Tale è il principio dell'ingegnoso e complicato apparecchio col quale il Marey potè meglio completare gli studi sulla locomozione degli uccelli e degli insetti, riproducendo fino a 100 immagini in un secondo.

Per tal modo ha potuto disegnare con estrema precisione la traiettoria dell'ala durante il volo; ed in seguito dimostrare come esista perfetta analogia tra il volo e la natazione.

Da tali studi hanno tratto non poco vantaggio quegli inventori che tentano la conquista dell'aria; ed è appunto col seguire le leggi studiate dal Marey che si ottenne nella costruzione delle macchine volanti qualche incoraggiante successo.

Il Marey deve a buon diritto essere considerato quale il vero fondatore della cronofotografia.

Innumerevoli ed interessantissime sono le sue esperienze..... Non v'ha movimento che non sia stato da lui analizzato con somma diligenza e precisione. I moti più rapidi, come quelli delle ali degli insetti, ed i più lenti prodotti dallo sviluppo di certe piante e dallo sbocciare dei fiori, furono da lui cronofotografati affrontando e vincendo le più ardue difficoltà con trovate e ripieghi ingegnosissimi.

***

Altri operatori, e segnatamente il Demeny ed il Londe, sulle tracce del Marey, idearono altri apparecchi di analisi del moto e fecero pure interessanti esperienze ed applicazioni originali.....

Il movimento delle labbra di un uomo che parla fu riprodotto; ed un sordo-muto potè in tale riproduzione afferrare il significato delle parole pronunciate.

L'effetto dei proiettili che colpiscono un bersaglio e tutte le fasi per le quali passa il loro scoppio poterono essere fedelmente registrate; il lancio dei sfuoi, il rinculo dei cannoni, il modo di comportarsi di una palla che fende l'aria, la sua traiettoria, il cambiamento di densità, i ripetuti mutamenti prodotti dalla velocità di un corpo che la attraversa; lo scoppio di una mina, di una torpedine, le vene liquide, le vibrazioni acustiche ed elettriche; le contrazioni spasmodiche degli epilettici e degli isterici; le espressioni del volto dei maniaci; le fasi di un'operazione chirurgica rara ed interessante; il crescere e lo svilupparsi di certi fiori; movimenti impercettibili di piante ed animali microscopici; il movimento degli astri..... tutto fu studiato ed analizzato mercè la cronofotografia.

Vedremo più innanzi come si possano ricomporre questi movimenti così anatomizzati, e riprodurre in sintesi del movimento, in modo da rivedere l'oggetto in tutta la sua realtà.

O. Pasquarelli.

Ancora gli esami di promozione a consiglieri di prefettura.

Pubblicammo giorni sono le risultanze degli esami di promozione a consiglieri di prefettura e primi segretari al Ministero interni, in cui, su 200 candidati, soli 64 vennero dichiarati idonei. La gravità di queste risultanze ci indusse a tornare in argomento.

E' grave infatti che oltre 200 funzionari di concetto dell'ordine amministrativo-politico dello Stato, scelti al loro ingresso in carriera con esame di concorso, possano essere dichiarati non idonei a promozione.

Come mai è ammissibile la non idoneità per tutti questi funzionari, di cui gran parte è della vece pubblica e dai superiori venne riconosciuta ottima nell'esercizio delle sue funzioni?

Adunque non in un generale demerito devesi ricercare la causa dell'avvenuto, ma nell'erroneo criterio che informò il regolamento per detti esami (i nostri funzionari amministrativi non hanno purtroppo una legge che regoli le loro promozioni) nell'esecuzione del quale pare siano anche successe delle irregolarità di applicazione e di procedura.

Il regolamento prescrive che debbono ammettersi i soli segretari di prima classe o *solo in caso di riconosciuta insufficienza* si ammettano parte di quelli di seconda classe. Ora quelli di prima classe erano 107, appartenenti in massima ai concorsi 1881-1885.

A questi furono aggiunti ben 162 segretari di seconda classe, pei quali non v'era nessuna prova di insufficienza numerica da giustificare la loro ammissione a tali esami; tant'è vero ciò, che in questi esami i segretari di seconda classe fecero la miglior prova. Senonchè questo era prevedibile, perchè, avendo estesa l'ammissione di tali segretari a quelli che concorsero dal 1883 al 1889 ne venne una grande disparità di trattamento fra essi e quelli più anziani del 1884, disparità che voglia abbia il Consiglio di Stato, a suo tempo, fatto rilevare al Ministero.

Lo stesso regolamento, draconiano, non ammette compensazione fra le materie o toglie ogni mezzo di tenere conto dei precedenti di carriera.

Il programma, in massima parte di pura teoria, portava cinque temi pratici, ma in fatto uno solo, il 4°, fu tale; mentre il 1°, 2° e 3° furono pienamente teorici, il 3° esorbitava dal programma per le prove scritte.

In tali condizioni logico era prevedere quello che accadde, ma 107 di 1ª classe soli 12 riuscirono e dei 162 riusciti della 2ª classe circa 40 appartengono agli ultimi concorsi, poichè, essendo più giovani e freschi di studi teorici, più facile fu a loro la preparazione ad un simile esame.

Se può ritenersi giusto che il Ministero voglia nei suoi funzionari una certa coltura generale, devesi però tener conto della attività e capacità dimostrate da chi da oltre dieci anni è in carriera, ed una graduatoria dei candidati per merito di carriera deve essere coefficiente almeno uguale a quello di esame, poichè solo dalla risultante dei due coefficienti può aversi un giusto e ragionevole giudizio.

Ci consta che molti segretari hanno già presentato reclamo al ministro degli interni ed è ad augurarsi che il ministro prenda in attento esame la questione e trovi modo di rimediare allo conseguenze di un fatto che ha giustamente leso l'amor proprio di tanti funzionari, molti dei quali, pei meriti loro, hanno diritto che sia ad essi conservata la pubblica estimazione così necessaria ai pubblici funzionari, non solo per il proprio decoro quanto per il prestigio della Amministrazione interna dello Stato, cui essi appartengono.

L'imparzialità della Corte marziale serba.

Belgrado, 6 (*Stefani*). — La Corte marziale ha assolto sette imputati di partecipazione di alto tradimento, tutti radicali.

L'esecutore delle " alte opere „

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,25:

Domani a Montbrisson vi sarà un'esecuzione capitale, dovendosi ghigliottinare certo Adolfo Rord, che l'anno scorso si rese colpevole d'uxoricidio e parricidio. Il carnefice Deibler è partito per Montbrisson.

L'ASSEDIO DI SUSA

Cannonate a 2500 metri.

Molaretto, 6 agosto.

(Cozzi) — Il nemico s'avanza e perciò le manovre si fanno più animate e rumorose.

Stamane alle 4,30 il forte Pampalù sveglia la valle, ancor immersa nella severa quiete notturna, con un fortissimo colpo di cannone ripercosso da tutta la gran muraglia alpina circostante.

Le vedette avevano segnalato l'avanzarsi del partito *Ovest*. Infatti questo partito, mossosi dall'accampamento nelle ore notturne, si mostrò pronto alla discesa quando il sole non era ancora salito sull'orizzonte, provocando una sveglia generale.

L'attacco fu specialmente rivolto contro le spalle che separa il Conisio dalla conca di Bar.

L'azione fu vivacissima ed importante in tutta la sua durata, sia pei movimenti delle truppe mobili, come pel tiri delle artiglierie.

Un battaglione del 58° reggimento pernottò sulle alture prospicenti alla linea d'attacco, sui monti di Venaus, al disopra di Bar, per trovarsi stamane pronto alla difesa.

Al primo colpo del forte Pampalù ne seguirono subito degli altri con un crescendo rossiniano.

La difesa sparava contemporaneamente da due batterie del Pampalù e dai monti di Bar, ove aveva pure una batteria da montagna messa a sua disposizione per la giornata, stante la riconosciuta necessità d'averu artiglieria mobile.

Ciononostante il partito *Est* si trova sempre in condizione d'inferiorità di fronte ai molti mezzi di cui dispone l'attacco.

Il cannoneggiamento intanto continuò per delle ore, or con rombi cupi e sordi, or vacanti e scanquanzanti a seconda dei calibri dei cannoni che sparavano e delle posizioni che occupavano.

Io che avevo preso posizione a terra, all'ombra d'un pino allampanato, pronto ad attaccar a mia volta una..... colazione, osservai che il rombo del cannone del Pampalù alla strada del Conisio impiega sette secondi.

Il partito *Ovest*, che s'era mosso dalla conca del Conisio per arrivar a quella di Bar, occupando il contrafforte che le separa, rispose vivacemente ai tiri del partito *Bianco* impiegando nell'attacco varie batterie d'artiglieria da campagna e montagna, alcune delle quali salirono ad occupare posizioni ad un'altitudine superiore ai 2500 metri.

Nutriti e prolungati furono pure i tiri di moschetteria d'entrambi i partiti.

S'incominciò con alcuni colpi sordi, poi lo schioppettio si fe' secco, atroce, d'un rumor ferreo, il vallone della Vecchia, che fu il principale teatro della manovra di stamane, ripido e tetro, pareva trasformato in un abisso infernale.

Verso le dieci, quando la manovra era in tutta la sua intensità, il generale Bonzoni, che l'osservava dall'alto, fece suonare la fanfara reale *alt* secondo già possibile un giudizio sull'esito dell'azione.

Il partito *Ovest* infatti s'avanzò d'assai, rimanendo padrone dei prossi di Bar.

Nello svolgimento dell'azione ho notato come la fanteria, 97° e 58° reggimenti, non abituata nè allenata alla montagna, sostiene mirabilmente le non lievi fatiche camminando per ore ed ore su per salite che fanno allungare i..... mentici anche agli alpigiani.

Benissimo procede poi il servizio del Commissariato, diretto dal capitano Delvecchio, servizio questo importantissimo e non facile in zone alpine come la nostra.

S'impiantarono magazzini di rifornimento a Spea e Moncenisio, e forni di mobilitazione che cuocione il pane per le truppe.

Lungo la via del Conisio, tra Giaglione e Molaretto, osservai pure due avvisi che indicano essere la strada interrotta per le truppe del partito *Ovest*.

Al Molaretto i carrettieri volevano intercomperla anche a me, come già l'avevano interrotta ai poveri rivenditori di arancelle, a cui non è permesso seguir le truppe sul campo d'azione.

***

Domattina non vi sarà manovra, perchè nel pomeriggio avranno luogo i tiri a proiettile dal Conisio alla regione Boscondro, attraversando longitudinalmente la Val Cenischia.

La vita che si vive

L'album.

Traduco da Jeanne Marni, mese di ottobre, a Rueil.

Pioso direttamente.

Geneviève, 6 anni.

Marta, 6 anni e mezzo.

Geneviève (andando incontro a Marta per ricevere). — Oggi non si può giuocare in giardino; rimarremo qui a giocheremo qui. Lo vuoi?

MARTA (*lamentevole*). — Sì.

G. — Ti puoi sedere sul seggiolone, sai. Ti sei ben puliti i piedi?

M. — Sì. Quella ragazza là in cucina me li ha puliti (*sollevando un seggiolone*). Ah come si balla bene qui.

G. — Perchè non sei poltrone con le mulle. Non ne hai tu poltrone a casa?

M. — No! Soltanto sedie. Ma quello si legano assieme con cordicelle e si tirano, poi andiamo in vettura con Kiki.

G. — Kiki?

M. — E' il mio fratellino.

G. — Quanti anni ha tuo fratello?

M. — Oh! è piccino, piccino, piccino.

G. — E' buono?

M. — Grida perchè gli spuntano i denti. Ma quando piange è così carino.

G. — E' biondo, certamente?

M. — Sì, e ha dei così bei capelli!

G. — La sua governante si arrabbierà certo quando grida.

M. — Oh! noi non abbiamo governante. Mamma è la sua governante.

G. — Ah così! Allora la tua mamma fa la serva e anche la cattiva?

M. — Sì, ma non fa la serva per gli altri: solo per papà, per Kiki e per me. E quando io sarò più grande, allora io l'aiuterò e lavero anche i piatti.

G. — La tua mamma sarà ben contenta che la mia le dà gli abiti da aggiustare?

M. — Sì, naturalmente. E anche papà è contento. Quando entra in camera e vede sul letto il bell'abito di seta, va sempre ad annusarlo e poi dice: « Che buon profumo ». Ma non vuole che vada tanto vicino, perchè egli ha addosso la *blouse* sporca.

G. — Tuo papà porta una *blouse*?

M. — Sì, ma solo durante la settimana; alla festa no. Alla festa porta il *paletot*.

G. — Un *paletot* giallo come mio papà?

M. (*ridendo*). — Ah no!

G. — Perchè ridi?

M. — Tuo papà, sai, tuo papà è..... troppo, allegro.

G. (*stupito*). — Vuoi dire originale?

M. — Sì.

G. — Ma tu non lo conosci mio papà?

M. — Altro! Lo incontriamo così sovente sul tram, mamà ed io. Ha una faccia tutta a grinze, e ha anche un grosso naseone, e tiene sempre la lingua fuori della bocca come i cagnolini quando hanno sete. Anche ieri l'abbiamo visto, ed è venuto a sedersi proprio vicino alla mamma; ma lei gli ha detto: « Lasciatemi in pace, avete capito? »

G. (*offeso*). — Bugia! La tua mamma non può aver detto questo a mio papà!

M. — Oh glie l'ha detto, l'ha detto di certo. E poi ha detto ancora a mio papà: « Non glie le ha pesate per riguardo alla mia cliente; ma un'altra volta se fa ancora così, gli schiaccio la proboscide.

G. — La proboscide?

M. — Il naso.

G. (*sorpreso*). — La tua mamma?

M. (*fieramente*). — Sì, sì, la mia mamma!

G. — Oh, come è cattiva!

M. — Ma mamma cattiva? E' così buona, così buona. Non aver paura. Noi due, Kiki ed io, non abbiamo paura, sai. No! Mamma non ci ha mai degli schiaffi! Mai! E quando ha finito di lavorare, ci prende tutti e due in grembo, e poi ci bacia prima uno, poi l'altro. « Di chi è questo piccolo bambinetto qui? E di chi è questa piccola ragazza qui? Di chi è questo nasetto? Di chi sono questi occhietti neri? E questi piccoli occhietti celesti? E' tutto della nostra vicina, neh? » E noi diciamo per scherzo: « Sì è tutto della vicina! » Allora mamma fa l'offesa e ci mette subito per terra. « Ah, bene! allora andate dalla vicina, andate, andate! » Ma noi ci arrampichiamo subito di nuovo sulle sue ginocchia e la baciamo tanto, tanto: tutto il viso. « No, no, è tutto tuo, tutto tuo. Siamo i tuoi piccolini! Non devi piangere. » Ma lei non piange! ride. Ah è così bella! E quando viene papà? Con papà giochiamo al lupo. Papà è il lupo, ma non è cattivo! Mamma non vuole fare il lupo, neppur per scherzo. Ah, mamma è così buona. Non aver paura; non ti farà niente di male. Vuoi solo schiacciare il naso a tuo papà.

G. — La proboscide?

M. — Sì.

G. — Ma perchè?

M. (*con aria misteriosa*). — Perchè è proprio un vecchio orribile.

G. — E' vero, è vero! Mi bagna sempre le guance quando mi bacia. Ma (*in confidenza*) io ne ho un altro papà! Uno più bello!

M. — Dov'è?

G. — Nell'*album*.

M. — Ah, fammelo vedere!

G. — Subito! (*prende un album di fotografie e lo apre*).

M. (*guardando il ritratto d'un ufficiale*). — Com'è bello!

G. — Sì; ma non è questo..... Questo è il mio papà di prima.

M. — Il tuo prima?

G. — Sì, il mio primo. Quando era ancora dalla mia balia, la signora Victor, egli veniva sempre a trovarmi e mi portava dei dolci. E mi portava anche dei gran fogli di carta tutti pieni di soldati, e poi anche una piccola bambola che era vestita da soldato. Giocavamo tutti e due assieme, gli volevo tanto bene. (*Dopo un breve silenzio*): Adesso è morto.

M. — In guerra?

G. — Non lo so.

M. (*indicando un ritratto di un ufficiale in tenuta*). — Ma perchè questo signore ha una sottana?

G. — Questo è anche un mio papà. Andavano sempre a trovarlo, mamà ed io: stava in una casa vicina all'acqua, in una casa grande e bianca. Quando partiva colla mamma, io guardavo i bastimenti. E alla volta mi diceva: « Non voltarti, Geneviève! Guarda bene il non voltarti! »

M. — Volevi tanto bene a questo papà?

G. — Oh, non lo conoscevo molto! L'ho conosciuto solo un po'. (*Dopo un breve silenzio*): Adesso è morto.

M. — E' caduto nell'acqua?

G. — Non lo so.

(*Volta in fretta alcune pagine con ritratti di donne e si ferma ad una fotografia di un bel giovanotto, che sta attaccato ad un disegno fatto a penna con una sigaretta fra le dita*).

G. — Guarda, questo qui è Conversele.

M. — Un altro papà?

G. — Sì, naturalmente.

M. — Ma fuma!

G. — Fumava sempre e dormiva sempre.

M. — Ma a quella lì non volevi certo bene?

G. — Oh no: quello lì batteva la mamma, e poi una volta mi ha legate le braccia ai ferri del letto. Mamà piangeva così spesso per causa sua. E le ha presi gli orecchini, i diamanti, tutti gli anelli e..... tutto, tutto! (*Dopo un breve silenzio*) Adesso è morto.

M. — Ma moriono tutti!

G. — No! Guarda, questi sono i due papà che ho adesso..... il vecchio..... (*piccolissimo*) il vecchio brutto, e qui il bello. Vero che è bello quello bello?

M. — Rassomiglia a quello là grosso che fuma e che ti ha legato al letto.

G. — Oh, questo è molto migliore. Ma la faccia, è vero, è un po' come quella dell'altro..... in ciò hai ragione! (*Ficca*) Vedi, io ne ho tanti papà!

M. — Sì; (*con un po' d'invidia*) e ti regalavan tutti qualche cosa?

G. — Sì mi regalavan qualche cosa! (*Fantasticando*) Carabi colla macchina, così grandi come quelli veri di carne, e tirano dei carri, delle piccole carrozzine col cuscini di seta, e delle vetture vi sono delle bambole che parlano e che hanno dei piccoli fazzoletti, proprio come gli uomini quando sono raffreddati; e poi ancora una bottega da mercante ed un negozio da lattivendola ed una cucina: questa l'ho amata! Con un fornello, nel quale si può proprio bruciare il carbone vero.

M. — Io ho anche un fornello col fuoco, e ho anche dei piccoli ferri per stirare. Li scaldo sul mio fornello. E poi io giuoco a far la stiratrice e stiro le cose della mia bambola.

G. — Io non stiro! Questo non lo faccio mai. Faccio il tè, proprio quello vero che si beve nei bicchierini di Russia, e invito a bere le mie piccole amiche. Quando saremo di nuovo a Parigi inviterò anche te.

M. — Ah sì! Che piacere! Come sarà bello! Mi inviterai presto?

G. — Se papà me lo permette.

M. — Quale papà?

G. (*indicando nell'album*). — Quello bello.

M. — E l'altro..... il vecchio?

G. — L'altro? (*con un fare da mercatello*) Tu non lo sai, l'altro?

M. — No! cosa?

G. — Ma non lo dirai a nessuno?

M. — No!

G. (*a bassa voce, lentamente, fermandosi ad ogni parola*). — Ebbene..... io credo..... che egli.....

M. — Che egli?.....

G. — Che gli altri miei papà dell'album.....

M. (*spalancando gli occhi pieni di curiosità e d'un poco terrore*). — Che egli..... morirà?

G. (*con sussiego*). — Sì, e presto!

***

La peradima.

Madama è di ritorno dal suo viaggio di nozze col suo terzo marito. Questi si sente alquanto indisposto.

— Amico mio, manderò a cercare il medico.

— Quale medico?

— Quello che ha già curato i miei due primi mariti.

— Quanto sei buona! Grazie, ma lascia stare; il mio male è cosa da nulla.

***

L'ultima.

Carletto. — Mio padre è una guardia di polizia, e tua padre che cosa fa?

Giannino. — Quello che gli dice la mamma. *Io per tutti.*

DALLE CITTÀ ITALIANE

Tristi effetti della mania religiosa.

SAVONA, 5. — Una povera donna, dalla mente annullata, e moglie ad un certo N. Pasquale, operaio nello stabilimento della Terni, trovandosi da parecchio tempo affetta da mania religiosa, andava in ogni guisa tormentando il marito perchè si mettesse del suoi peccati e si riconciliasse con la Madonna, coi Santi del Paradiso e colla Santa Chiesa.

In seguito a ciò frequentissime scene domestiche, prodotte sempre dalla monomania della moglie.

La notte scorsa la disgraziata donna — in preda ad una strana allucinazione, e credendo di ghiacciare al voleri della sua defunta madre, ch'ella *vedeva* — alzatasi dal suo piano dal letto, ove il marito stava dormendo, stanco delle fatiche del giorno, e, staccata dal muro un crocefisso di legno e d'avorio, percuoteva con esso, al capo ed in altre parti della testa, il povero Pasquale, il quale, svegliato di soprassalto e immaginandosi tosto il movente dell'aggressione della moglie, cercò alla meglio di difendersi e di togliersi il crocefisso dalle mani.

Ne nella colluttazione, la donna, resa furente e in preda alla più grande esaltazione religiosa, mettevasi in bocca la mano destra del marito, e gli inferiva un così tremendo morso da strappargli quasi le prime falangi delle dita.

Il povero marito dovette recarsi tosto all'ospedale di San Paolo per farsi medicare le ferite, che furono giudicate gravissime e tali da dovere forse richiedere l'amputazione delle dita della mano. Dietro le disposizioni del prof. Salvatore Lavellani, chirurgo primario, ora pare escluso il pericolo che sia necessaria la dolorosa operazione che sarebbe per lui tanto più grave per tutta la vita inabile al lavoro.

Alla domanda rivolta alla moglie se sapesse il male commesso, la disgraziata rispose: « Mi l'ha comandato Iddio! »

Grave fatto di sangue a Roma.

Roma, 6, ore 17,30. — Anche oggi la popolazione romana si trova sotto la penosa impressione di un altro grave fatto di sangue, avvenuto nel Foro Romano. Una prostituta, venuta in lite per questione di interessi, venivano alle mani. Carta Trallini, di Alghero, vibrava un colpo di coltello alla sua avversaria Bardini, ferendola mortalmente sopra la mammella sinistra. L'omicida fu subito arrestata.

Grave disgrazia a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16,10:

Stamane si deplora un'altra vittima delle feste religiose. Ricorrendo la festa di San Gaetano erano state poste sulla via del polo della Musica tre caldaie a gas acetilene. Lasciate incustodite, tre monelli si avvicinarono; una caldaia scoppiò, ammazzando il quattordicenne Gennaro Portanova; una scheggia di latta ne segnò, e Pinfallee lascia la madre gravemente inferma, essi che la notizia l'ammazzerebbe. Intanto gli operai si rifiutarono di scaricare le altre due caldaie, temendo disgrazie, data la loro pessima costruzione.

Un soldato schiacciato da un trave alle esercitazioni di tiro.

Da Piacenza, 6:

A Quartazzola di Gossolengo si trova il 21° fanteria per le esercitazioni di tiro.

Non essendovi caserma in muratura, i soldati sono accasermati in grosse baracche di legno costruite appositamente dal genio.

In una di queste baracche si trova il pellotone sappatori, del quale faceva parte il soldato Maroni Luigi di Angolo, da Varese.

Erano le 14 di ieri. I soldati tutti erano al riposo, quando, ad un tratto, un trave che sosteneva il tetto della baracca improvvisamente si ruppeva e trascinava con sè parte dell'armatura del tetto medesimo.

Al povero Maroni che trovavasi coricato come i compagni sulla *branda*, cadevagli addosso la trave e parte dell'armatura.

Il poveretto mandava un grido di spavento e poi, poco dopo, esalava l'ultimo respiro.

In un attimo tutti i compagni del Maroni, che si trovano svegliati, con sforzi supremi, liberarono il disgraziato dalla trave che lo schiacciava. Ma troppo tardi. Il poveretto non dava più segno di vita.

Corsero prontamente i superiori, i medici. Non poterono far altro che constatare la morte dell'infelice giovane.

DALLE PROVINCIE

CANELLI.

6 luglio. (*g. di s.*). — **Finalmente sindaco e giunta trovati.** — Oggi ebbe luogo la terza seduta del consiglio comunale per la nomina del sindaco. Il cav. ed Amedeo dott. Michele venne eletto a questa carica coi voti 14 e 5 schede bianche sopra 20 votanti. Il cav. Amedeo, soltanto dopoprima riluttante, dichiara di accettare tale nomina per bene del paese.

Vennero in seguito eletti ad assessori effettivi i signori Adorno Giovanni, Molinari cav. avv. Vittorio, Giuliani geom. Giovanni e Zopra cav. Giovanni. Ad assessori supplenti i signori Caligaris farmacista Francesco e Sacchero avv. Giovanni.

Anche in queste due votazioni gli eletti ottennero quasi tutti voti 14 e si ebbero le solite cinque schede bianche.

CENTALLO.

6 agosto. — **Elezioni comunali.** — Finiti finalmente fortunosissimo, Maestro geom. Carlo, Conte commendatore Maurizio, Girard di Netro conte Federico, Bernero Giacomino, Sampò Gian Giuseppe, Galaverna Giuseppe, Ellena Pietro, Rocca Francesco e Galaverna bartolomeo, tutti già in carica [illegible], meno il Sampò, venne eletto in luogo di Daniele Pietro, dimissionario.

Sindaco, confermato ad unanimità il cav. Maina Alberto.

Assessori effettivi: Confermati Galaverna bartolomeo, Daniello cav. Matteo e Galaverna Giuseppe; nuovo eletto Massa geom. Enrico. — Supplenti Confermato Dalza Pietro; nuovo eletto Sampò don Giuseppe.

Inaugurazione della linea tranviaria Bivio-Tavernelle-Pinerolo.

Ci scrivono da Pinerolo, 6:

Oggi tutta Pinerolo era in festa per l'inaugurazione del tronco tranviario Bivio Tavernette-Pinerolo, che unisce così direttamente Torino, Orbassano, Piossasco e Pinerolo.

Il treno inaugurale, letteralmente imbandierato, giungeva alla stazione alle ore 10,25; i viali e le strade laterali alla nuova linea erano stipati di gente.

Nelle eleganti vetture tramviarie i signori: ingegnere Grisolia, direttore generale della Società Belga; ing. Chalilol, direttore della linea; ingegnere Desbiste, capo del personale; commendatore Tola, pel prefetto; on. Giacolio, rappresentante del sindaco di Torino; comm. Colla, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società Belga delle tramvie; il comm. dott. Montubio; il conte Oglietti ed il conte di Groppello, della Prefettura; l'on. Scotti; l'avv. Silvio Dovelli, membro del Consiglio d'amministrazione; l'avv. Cavaglià, sindaco della Società; l'ingegnere Kupp, direttore-capo della Sud-Continentale di Norimberga; l'ing. Carazza, della provincia; i sindaci di Cumiana e Frossasco; i rappresentanti dei giornali: *Popolo, Pasquino, Gazzetta di Torino*.

Alla stazione ebbe luogo il ricevimento dei rappresentanti, fatto dal sig. di sindaco Bouvier avv. cav. Alfredo, colla Giunta e gran parte dei consiglieri, dal sotto-prefetto cav. Dalmassi e dai rappresentanti del Presidio e della Magistratura.

Dopo i saluti e presentazioni, come offerto dall'Autorità comunale un *cerimonial* d'onore nelle sale del Municipio; quindi tutti s'avviarono alla nuova stazione, sotto la tettoia della quale era stato preparato il pranzo.

Alla tavola d'onore sedevano il signor Tola nob. avv. Gavino, gli ingegneri Grisolia e Kupp, l'avv. Bouvier, gli onorevoli Giacolio, Facta e Scotti.

Alla *champagne* parlarono applauditi il cavaliere avv. *Luigi Colla*, che, in nome della Società Belga, si rallegrò del nuovo legame che unisce Torino a Pinerolo; l'avv. *Bouvier*, che ringraziò e la Società ed il suo direttore per aver potuto procurare a Pinerolo un nuovo mezzo di progresso; e *Pinerolo* — disse — saprà compensare la Società pei sacrifici fatti e pei capitali impiegati. » Saluta gli intervenuti ed in modo particolare il rappresentante di Torino e gli ingegneri della Società.

L'avv. *Tola* si rallegra per la costruzione di questa nuova tranvia trasviario, che segna un progresso per quello laborioso popolazioni.

L'on. *Facta* saluta, in nome dei suoi colleghi onorevoli Marsengo-Bastia e Saulier, questa nuova linea ed i suoi infaticabili promotori.

L'on. *Giacolio* è felice dell'incarico avuto; saluta Pinerolo in nome del sindaco di Torino, e, ricordando i fasti di Pinerolo, accenna alla Scuola di cavalleria, che è destinata a rimanere tra le sue mura.

Parlarono quindi l'ing. *Kupp*, i sindaci di Frossasco e Cumiana, l'on. *Scotti*, il commendatore *Montalto*, per la Deputazione provinciale, l'assessore *Fenoli* ed il geometra *Brun*, assessore, in nome degli operai e della Società operaia.

Terminò la serie dei discorsi l'ing. *Grisolia*, ringraziando per l'accoglienza avuta.

La Musica municipale, diretta dal maestro Leonesi, rallegrò il *lever de table* con un concerto.

Mandarono adesioni e ringraziamenti il sindaco avv. Midana, l'ing. Basso, l'avv. Brignone, i consiglieri Brignone e Manfei Giovanni Battista e l'on. Marsengo-Bastia.

Alle 14, in mezzo agli evviva, il treno inaugurale lasciava Pinerolo, lasciando nell'animo di tutti un lieto ricordo della simpatica festa.

Il treno era composto di comodo e splendido vettore costruito appositamente per la linea, che destarono l'ammirazione dei numerosi visitatori.

Ancora la disgrazia del monte Vélan.

Ci scrivono da Aosta, 6:

Siamo al 6 di agosto e nulla di sa di nuovo sulla sorte del Due e del Viale. Stamane è partito alla loro ricerca il padre del Viale; ma purtroppo, se sono sul ghiacciaio, non si troveranno che morti. Molte voci corrono ancora sul loro conto: chi dice che viaggiano all'estero, chi che sono in qualche *chalet* a divertirsi, ma nulla di vero vi è in queste dicerie. Tutti però sono ancora in pena e si domanda che l'Autorità se ne occupi un pochino, potendosi anche trattare di un ricatto di minorenni.

SPORT

Campionati italiani di canottaggio a Como.

Ci telegrafano da Como, 6, ore 20:

La Società *Cerea* di Torino ha vinto splendidamente due campionati a Como.

Coppa dell'Avvenire *skiff seniores* vinto da *Allodola* (vogatore Pagliano), Società *Cerea*.

Coppa del Duca d'Aosta due di coppia *seniores* vinta da *Lucia* (vogatori Pagliano e Rosa), Società *Cerea*.

La Società del Canottieri di Milano vinse la Coppa del Re.

CRONACA

(Telefono della " Stampa „ porta n° n. 9138)

Particolari sugli " spiriti „ di oltre Po

Ieri sulle prime notizie assunte sommariamente, abbiamo narrato il fatto della Sirena del Po o degli spiriti lucchiani, verificatosi in via Monferrato oltre il Po.

Ma poichè il fatto rimase senza spiegazione non ostante le indagini della Questura, abbiamo voluto informarci esattamente del fenomeno aprendo una specie di inchiesta.

A dire il vero — e premettiamo che in materia spiritistica siamo profani ed un po' *depidi* — il fenomeno, finchè non viene spiegato con dati materiali, si presenta in un modo assai bizzarro.

La casa N. 4 di via Monferrato è composta di quattro piani, cioè pian terreno, mezzanino, piano nobile, un piano superiore e soffitte, e vi sono naturalmente le cantine. Per accedere ai piani superiori vi sono due scale, una che porta soltanto al piano nobile, l'altra ai piani superiori.

Gli alloggi nei quali principalmente si ode il terribile urlo-fischio sono quattro e fanno parte dell'ala sinistra del caseggiato, e vi abitano quattro famiglie.

Il primo rumore fu udito mercoledì alle 13 e mezzo.

Tutti coloro che l'hanno udito sono concordi nel dire che esso somiglia a quel fischio penetrante e molesto che emettono le giostre a vapore, ma con timbro assolutamente umano.

Un'altra particolarità del fischio-urlo sta in ciò, che esso si ode in tutti i punti della casa come fosse vicinissimo, immediato, senza distanza.

Quando mercoledì, alle 13 e mezzo circa, avvenne il primo urlo, cinque o sei ragazzi delle diverse famiglie della casa, dai 4 ai 13 anni, stavano tranquillamente sul ripiano della scala e giù per le scale, e ne furono terrorizzati, onde che tutti istintivamente risalirono tremanti.

Una signora che stava facendo la siesta nella sua stanza, credendo che quell'urlo provenisse in qualche modo dai ragazzi, corse sul pianerottolo, per sgridare i piccini, ma con sua sorpresa seppe che essi non erano stati gli autori. In quella si udì un altro urlo terribile che fece tutti allibire e che pose a rumore tutto l'abitato.

Ora è interessante sentire che cosa raccontano i ragazzi, che al momento del primo urlo giocavano sulla scala.

Uno di essi, dell'età di 5 anni, narra di aver

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(57)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Nuovissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

Ben presto s'ebbe a fare coi selvaggi; si cadde negli agguati di quei terribili indiani Bouligrats dei quali Ramon aveva avuto la lealtà di fare, a Londra, un così terribile ritratto agli aderenti alla sua impresa.

Gl'indiani Bouligrats non avevano armi da fuoco, e don Ramon e d'Ortival speravano di vincerli. Ma la loro truppa si trovava già ridotta a solo cento uomini.

Dopo parecchi mesi di viaggio, dall'alto di una collina roccinosa, gli esploratori finirono per scoprire delle rovine in una grande pianura.

Gettarono il grido d'entusiasmo di Cristoforo Colombo scorgente la terra del nuovo continente.

Erano, infatti, le rovine di Valtainhapour..... il padre Barbanero non aveva ingannato don Ramon . . . . . .

. . . . . .

In una sera superba la truppa accampò sulla montagna..... in vista della terra promessa. Don Ramon, Bamboula, lord John e il conte d'Ortival avevano l'abitudine di riposare assieme, sotto un'ampia tenda di tela che essi spiegavano quando la natura del terreno lo permetteva.

Avanti di addormentarsi presero tutti le più grandi precauzioni.

I Bouligrats erano stati dispersi... ma si sapeva che erano terribilmente tenaci e vendicativi.

Un ritorno offensivo era da temersi da parte loro, e, di più, si supponeva l'esistenza, nei dintorni, di un'altra tribù indiana.

Furon poste in diversi punti delle sentinelle, e il conte d'Ortival, il quale, più degli altri, resisteva alla fatica e alle veglie, s'incaricò di vegliare anche quella sera presso alla tenda di don Ramon e compagni.

Assicuratosi che la sua rivoltella fosse carica, si gettò a tracolla la carabina inglese, impugnò il suo coltello da caccia e cominciò a passeggiare.

Il giovane « conte » o il giovane Mandrinet, si trovava allora nella più lieta disposizione di spirito.

Era fiero di sè; i pericoli affrontati, quelli che ancora affrontava lo riabilitavano ai propri occhi; il suo sogno si realizzava; da bandito egli diveniva eroe.

Tuttavia, un pensiero malinconico lo perseguitava. Rivedrebbe mai la Francia?

— Bah! — disse egli ad un tratto — sarebbe triste lasciar le ossa in questo diavolo di paese. Ma lo preferisco ancora ad un altro... Può darsi che un selvaggio mi rompa la testa o che quei diavoli di *mangeurs* tatuati mi facciano prigioniero e mi scorticbino vivo; ma non avrò almeno, la vergogna di morire alle sei del mattino sulla piazza della Roquette e il mostrare il mio volto livido e sbarbato a qualche giornalista..... Ma sarebbe pur bello rivedere mia madre e la fanciulla che amo tanto!.... A che mi servirebbe d'aver purificata la mia anima al fuoco del pericolo se non dovessi approfittare della mia riabilitazione e godere di una vita tranquilla e felice?....

Mandrinet aveva visto mettere a morte parecchi malfattori. Si ricordava della macchina lugubre, dell'uomo dalla blusa, dei soldati che lo scortavano, degli spettatori che allungavano il collo, della porta della Roquette che spalancavasi per lasciar passare il condannato, pallido come un Pierrot fantasma.

Quelle sinistre immagini gli erano d'altronde famigliari. Si mise a ridere forte.

— No, non finirò così — pensò. — O morrò onorevolmente qui, o ritornerò a Parigi così ricco e così forte

veduto sul muro, durante l'urlo, una lunga fila di barbe umane di tutti i colori muoversi in vario senso.

Un citto di 6 anni, dice di aver veduto tutto all'intorno una grande quantità di corna.

Una piccina, di 5 anni circa, ha veduto una figura bruttissima vestita tutta di rosso con le corna.

Un ragazzino assai intelligente, di 9 anni e mezzo, il più calmo ed equilibrato di tutti, narra di aver veduto scendere dalle scale un baule, il quale giunto al fondo della scala si aprì, e ne uscì un coniglio bianco che prese correndo la porta — allora socchiusa — delle cantine, e ne uscì ancora un oggetto che non potè discernere, ma che poteva avere la forma di una palla, la quale uscendo dal baule prese la via della porta che dà nel cortile. Il baule poi quando fu presso la porta delle cantine si spalancò totalmente, nel tempo stesso che si spalancava la porta della cantina, e sparì per quella via. Questo giovinetto ha una visione chiarissima dell'accaduto.

Qui poi viene un altro fatto che stabilisce una specie di controllo alla narrazione del giovinetto.

Sulla porta che dà nel cortile, stava una donna con un bambino di 4 anni. Questi vedendo una palla uscire dalla porta cose per prenderla, gridando allegramente con lo spirito di possesso dei bambini: « E' mia! » ma nell'atto di prenderla essa si risolse in un fumo.

Citiamo queste impressioni dei bambini naturalmente per l'importanza che possono avere e che può essere molto relativa. Può darsi infatti che sotto l'impressione del terrore, nelle semplici fantasie dei bimbi si siano ricostruite immediatamente, come avviene nei sogni, le visioni più paurose pel loro temperamento, echi di fiabe o di storielle da focolare; ma certo rivestono un carattere così bizzarro che forse può essere prezioso per gli indagatori di simili fatti psichici.

Come abbiamo detto ieri, il fenomeno si ripetè a varii intervalli, tantochè fu chiesto l'intervento della Polizia, che accorse. In tale circostanza anzi avvenne un incidente curioso. Un funzionario di P. S., accorso, volle prima di tutto fare un'interrogata ai presenti:

— Che cos'è questa storia di spiriti? Stia attento il burlone, perchè l'avrà a fare con me, e c'è poco da scherzare!

Non aveva finito di dire ciò che un urlo poderoso, e più degli altri straziante, risuona per tutta la casa, ed il funzionario, guardandosi attorno esterrefatto, non continuò la sua intemerata.

Durante tutta la giornata di ieri, però, l'urlo tremendo non si udì più, ma i casigliani vivono col cuore sospeso, nel timore di udirlo. Taluni di essi sono mezzo malati. Un fanciullino ad ogni grido soffre così di un certo male che lo si deve cambiare d'abiti da capo a fondo.

Un'altra particolarità strana è questa, che un macellaio che abita un po' distante dal centro, diremo così, del fenomeno, ode l'urlo così nettamente come non lo si ode nelle botteghe e negli alloggi intermedii.

Ora, ripetiamo, non si odono più gli urli-fischianti; ma si dice che lo « spirito » irritante sia passato in una casa di via vicina, ma noi non abbiamo potuto appurare la verità in proposito.

Di fenomeni simili sono ricchi i due interessantissimi volumi: *La Storia dello spiritismo*, del nostro ottimo collega e cav. Cesare Baudi di Vesme, attuale nostro corrispondente a Parigi.

Ma non possiamo ingolfarci in uno studio di questa portata per andare alla ricerca delle cause materiali positivisti, o, stando allo spiritismo, delle varie teorie che possono chiarirle.

Speriamo intanto che il fenomeno non si ripeta e se si ripete si spieghi chiaramente per la tranquillità degli abitanti della casa di via Monferrato, N. 4.

L'arrivo del Duca d'Aosta. — Ieri sera giunse da Udine S. A. R. il Duca d'Aosta.

Storia di un portafogli. — Parla il portafogli:

— Sono — dice — un portafogli proprio ed umano. Quando l'attuale mio proprietario mi scelse fra molti altri nella bottega in cui ero in vendita lo udii mormorare: Questo è di buona pelle, è forte e robusto, e spero che mi renderà dei buoni servizi.

Lusingato da queste lodi nei propositi di meritarmele con una condotta irreprensibile; e sinceramente posso dire di avere mantenuto la parola, come ad un portafogli galantuomo si conviene.

Per troppo però nella vita abbiamo tutti dei quarti d'ora di passio; ed io pure ne ho avuto tanto uno di cui sinceramente mi pento per il male che ho fatto e più ancora per quello che avrei potuto fare.

Se è però vero che è bene tutto quello che finisce bene, io spero che sarò perdonato; ed a questo fine da onesto portafogli confesso pienamente il mio peccato.

Ecco qui come accadde.

Alcuni giorni fa il mio padrone mi aveva confidenzialmente affidato 500 lire ed un vaglia cambiario.

Ciò fatto, mi portò a passeggio per la città, tenendomi naturalmente nella tasca della giacchetta.

Noto, fra parentesi, che, qualunque il padrone porti sul dorso un numero non piccolo di primavere, è tuttavia un uomo allegro, a cui non dispiace la buona compagnia, specialmente delle signorine, dirò così, di buon umore.

Infatti andando, come ho detto, a passeggio, combinazione volle che incontrassimo sui nostri passi una donnina, che vagava sola e soletta, guardando i passanti con un..... occhio solo.

Il mio padrone fece altrettanto, e, poco a poco, entrambi si avvicinarono, così che i due occhi finirono col trovarsi l'un l'altro di fronte.

Breve, tutti e tre, o cioè io, lui e lei, andati in un albergo, che non nominerò, e là restammo soletti un paio d'ore.

La signorina andò poscia pei fatti suoi, ed io ed il padrone ritornammo alla nostra casa, che è più una camera di un altro albergo. Giunti a casa, io che ero un po' di cattivo umore perchè il padrone non mi aveva lasciato nelle bene tutta la conversazione avuta con la signorina, pensai di vendicarmi, e, scivolato pian piano fuori della mia tasca, mi nascosi fra i materassi.

Nel mattino dopo il padrone non trovandomi più, come a denunziare la mia scomparsa alla Questura, elevando il sospetto che io fossi stato trafugato dalla nostra compagna della sera prima.

La Questura indaga, trova la signorina, l'interroga, ma dalle sue risposte il funzionario trae la convinzione morale della sua innocenza.

Le ringrazio gli Dei del buon naso avuto dal funzionario, poichè, francamente, se fosse stata arrestata la poverina io ne avrei avuto un rimorso inconsolabile.

Essendo dunque la colpabilità della signorina, la Questura inizia delle altre indagini: si fruga di qua, si cerca di là, ed io intanto bricchino me ne stavo nascosto nel mio cantuccio ridendo come un matto della burla.

Finalmente stamane un cameriere, nel rifare il letto, mi scoprì, mi afferrò, e come la buon'anima di Archimede mi portò giù gridando trionfalmente *Eureka!*

Vi lascio immaginare la vergogna mia nel ritrovarmi in presenza del padrone. Per buona mia ventura fu tanta la gioia che provò nel rivedermi, che non si ricordò nemmeno di darmi una tirata d'orecchi.

E ora la sarei meritata, è vero?

Ma non lo farò più, mai più!

I due furti di ieri sera. — I due audaci furti che narriamo avvennero ieri sera, uno in via dei Fiori e l'altro a..... Mira-fiori.

Incominciamo dal primo.

In via dei Fiori N. 12, abita in un alloggio al terzo piano, il negoziante signor Ambler Luigi, d'anni 28.

Ieri sera egli era uscito di casa con la moglie, e vi fece ritorno dopo le 22.

La porta di strada a quell'ora era già chiusa, e spenti erano i lumi per le scale.

Il signor Ambler, giunto che fu vicino alla porta della sua abitazione, vide al debole chiarore di un fiammifero che la porta stessa era stata scassinata. In quel punto due individui uscirono dall'interno dell'abitazione, e tentarono di fuggire.

Il signor Ambler narra che egli ne afferrò uno pel petto, ma non gli riuscì di fermarlo.

Alle grida intanto dei due coniugi, anche il portinaio si era alzato, ma non fu più possibile trovare traccia dei ladri.

Erano aperti benchè la porta fosse chiusa!

Verificata poscia l'abitazione, furono trovati scassinati due bauli ed un armadio.

Venne rilevata la mancanza di un portafogli contenente L. 150 e vari oggetti del valore di L. 200 circa.

— L'altro furto avvenne, come abbiamo detto, a Mirafiori e precisamente nell'abitazione del capomastro Salassa Giuseppe.

Ieri sera fra le 20 e le 23 questi e tutte le persone della sua famiglia si erano recati a passeggiare sul viale di Stupinigi, ed avevano lasciato la porta di casa aperta.

Ritornati a casa venne rilevato che in quel frattempo un ladro era entrato nella casa ed aperto un cassetto aveva rubato L. 2800 in biglietti.

La morte di un giovane meccanico sotto una tramvia a vapore. — La grave disgrazia è avvenuta ieri, verso le ore 14, in via Sacchi, all'altezza del fabbricato della Cooperativa ferroviaria.

Detto stradale è percorso, come è noto, dalla tramvia a vapore Torino-Vinovo.

Sopra un treno diretto a quest'ultimo Comune si trovava il meccanico Bonazzi Donato, d'anni 18, abitante in via San Secondo, N. 41.

Mentre la tramvia procedeva a velocità moderata, il giovanotto volle passare dalla predalla di una vettura di prima classe, ove si trovava, sopra la predella di una vettura di seconda.

Nel fare il pericoloso passo il disgraziato giovane cadde sul binario, ed ebbe il capo orribilmente schiacciato dalle ruote.

Il treno venne subito fermato, ma da terra non si raccolse che un cadavere.

Dal vicino Ospedale Mauriziano accorse sul luogo il dottor Gallina, ma l'arte medica più nessun giovamento poteva recare all'infelice.

Per ordine dell'avv. Tabasso, vice-ispettore di P. S., il cadavere venne trasportato al Camposanto.

Morta avvelenata. — Il 21 luglio u. s., come abbiamo narrato, certa Medica Orsola, d'anni 20, ingoiava a scopo suicida alcune pastiglie di sublimato corrosivo, e ciò sulla strada di Circonvallazione presso la Crocetta.

Ricoverata al Mauriziano d'urgenza, non valsero le cure più attente, e ieri, cioè dopo 14 giorni di sofferenze, la poveretta (la quale non era, come fu detto, una stella vagante, ma una povera ragazza di servizio, di buoni costumi) cessava di vivere.

Suicidio. — Verso le 23 di ieri, le sorelle Angela e Teresa Audi, abitanti in via Chiuselle, 17, riferirono a due guardie civiche di servizio in piazza Vittorio Emanuele, che poco prima un uomo di alta statura e vestito di panni scuri, scavalcato il parapetto del ponte in pietra, si era gettato a capofitto nel fiume scomparendo sott'acqua.

Gli agenti si recarono tosto sul luogo ed ayuta conferma del fatto da altre persone, avvertirono due barcaiuoli, i quali fecero subito delle ricerche, ma esse riuscirono infruttuose.

Disgrazie sul lavoro. — Verso le 11,30 di ieri, certo Mascretto Luigi, al servizio del proprietario di un'altalena eretta in piazza Borgo Dora, mentre tentava di fermare una ruvicella in moto, ebbe la gamba destra fratturata.

Da una guardia municipale e da certo Campana Giuseppe venne trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Aveva fame, la poverina! — Verso le 11,30 di ieri la guardia municipale di posto fuse la piazza Gran Madre di Dio ricevette avviso che sul viale Michelotti erasi una giovane donna ammalata. L'agente si recò sollecitamente sul posto, e trovò infatti che certa Rossetti Maria, esercente esattoria in corso Cassie, 30, aveva somministrato alla sofferente Gastaldi Caterina, d'anni 22, da Cocconato, fantesca di cortile, una fetta di minestra, un po' di brodo, e che certi signori Gastaldi Giuseppe ed avv. Baldassra Angelo, impietositi del caso, avevano dato alla misera alcun poco di denaro.

L'agente accompagnò la giovane alla vicina farmacia Burale, ove le venne somministrato un cordiale, che la rinvigorì, e nello stesso tempo, avendo potuto accertarsi che causa principale del malessere della Gastaldi era il lungo digiuno, la fece ricondurre in una vicina trattoria, e dopo se andò da sè per i fatti suoi.

Un ragazzo che promette bene! — Verso le 11,45 di ieri una guardia civica, in piazza Castello, sorprese alcuni monelli in crocchio a giuocare a *croce e pila*. Uno di essi, conosciuto dall'agente come solito a vagabondare, fu accompagnato in caserma.

Fatto chiamare il genitore, per raccomandargliela coll'opportuna raccomandazione, il padre ha risposto che preferiva fosse condotto in Questura, perchè tanto era ricercato dalla Polizia, dovendo scontare una condanna per furto.

Lo guardie hanno aderito al desiderio del padre, e condussero il ragazzo in Questura.

L'arrestato è Momberti Giuseppe, d'anni 13, apprendista calzolaio disoccupato.

Furbonato. — Ieri fu ricoverato al San Giovanni il pregiudicato Marietta Cesare, il quale era stato poco prima ferito al capo da una bastonata datagli da certo Venturelli Giuseppe, stabiliere. Nella colluttazione questi ferì pure con un calcio all'inguine la propria moglie.

Il Venturelli venne arrestato. Il Marietta fu giudicato guaribile in 25 giorni e la donna in giorni 8.

Oggetti rinvenuti o consegnati alle guardie municipali:

Da una guardia civica alcuni buoni di cassa di piccolo taglio, un portamonete con pochi soldi, un portafogli di stoffa con fotografie e carte di nessun valore, alcuni documenti intestati a Chiaberge, un cilindretto di metallo giallo, un ferro acuminato alle estremità, un portafogli con un passaporto intestato Olle.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale questa sera, in piazza San Carlo, alle ore 21,30:

1. Marcia militare, I. N. Krai. — 2. Sinfonia *Patria!*, G. Bizet. — 3. Seconda gran fantasia *Lohengrin*, R. Wagner. — 4. Seconda suite d'orchestra *L'arlesiana*, G. Bizet: *a)* Pastorale, *b)* Intermezzo, *c)* Minuetto, *d)* Farandola. — 5. Ballabili nel ballo: *La fata delle bambole*, Bayer.

STATO CIVILE. — Torino, 6 agosto 1899.

NASCITE: 30, cioè maschi 18, femmine 18.

MATRIMONI: Bechis Teobaldo con Horan Basilisa — Lusagno Giovanni con Pedergnana Felicita ved. Montru — Venaro Giovanni con Beltramino Lucia.

MORTI: Redi Giovanni, d'anni 71, di Torino, possidente, via Gioberti, 40.

Pellegrini Luigia n. Pezzana, id. 62, di Novara, casalinga, via Artisti, 13.

Eransi Caterina n. Alberti, id. 42, di Mondovì, casal. Didier Alessandrina, id. 15, di Cesana, scolara.

Converso Clotilde n. Molino, id. 63, di Asti, sarta. Rivale Gius. n. Saletta, id. 67, di Casale Monferrato.

Più 6 minori d'anni 9.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 7, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Sarà appresa da molti con vivo rammarico la morte del comm. **Marcello Bollero**, che, genovese di nascita, per la lunga dimora a Torino poteva ormai considerarsi dei nostri. Qui egli resse come direttore la locale sede della Banca Nazionale, divenuta poi Banca d'Italia, e partecipò con acume ed integrità al movimento economico di Torino. Dalla Direzione della Banca d'Italia si ritrasse il Bollero nel 1897, ma, non appena collocato a riposo, fu eletto amministratore della Banca Commerciale, e quindi, per nomina prefettizia, fu chiamato a direttore delle Opere pie di San Paolo, cariche che egli copriva tuttora.

Il comm. Bollero si spense iersera, verso le 22, a Boinasco, ove erasi recato a villeggiare con la famiglia. Alla vedova, ai figli, a tutti i congiunti le più vive nostre condoglianze.

ULTIME NOTIZIE

La prima udienza del processo Dreyfus

(Dispacci particolari alla Stampa dal suo inviato speciale).

Rennes, 7, ore 8,45.

Prima dell'udienza.

L'aspettativa per la prima udienza del processo Dreyfus è grandissima, enorme. Basti dire che dalle cinque di stamane cominciò a formarsi gente davanti all'ingresso principale del Liceo, ove avrà luogo il processo, nella speranza di vedere il capitano Alfredo Dreyfus.

Arrivano invece il prefetto della provincia, il direttore generale della pubblica sicurezza con parecchi segretari e numerosi agenti di pubblica sicurezza.

Le disposizioni prese per la tutela dell'ordine sono veramente straordinarie. Non si possono contare gli agenti di pubblica sicurezza travestiti; ve ne sono in tutte le fruccature, dalla *blouse* dell'operaio all'elegante *redingote*. Vicino a me scorgo un agente di pubblica sicurezza elegantissimo con una macchina fotografica.

Finge esser corrispondente di giornali illustrati; ma guarda tutto e tutti, tranne la sua macchina.

Dal cancello del palazzo del Liceo entrano numerosi drappelli di carabinieri e di truppe; Chincolle, del *Figaro*, tenta invano penetrare nel cortile del Liceo. La consegna è assoluta; guardie e carabinieri non lasciano passare nessuno.

Verso le 6 il pubblico va aumentando; ma nulla vedrà, perchè Dreyfus, ascendo da una porta secondaria della Manutenzione entrerà nel Liceo passando da un piccolo cancello assai distante. Avvertiti di ciò dal direttore, io e Jane, redattore della *Croix*, entriamo nel *Café de la Pomme*, donde non saremo respinti quando le truppe sbarreranno la *rue Thiers*, che Dreyfus deve attraversare.

Trovo qui anche il corrispondente dell'*Aurore*; questo giornale ha mandato al *Café de la Pomme* un grande apparecchio fotografico.

Quando giunsi io con Jane al caffè, due uomini erano intenti a studiare il punto migliore per collocare l'apparecchio.

Dreyfus si reca dal carcere al Liceo.

Sono giunto appena in tempo al caffè. Dopo pochi minuti, alle sei ed un quarto, le truppe sbarrarono la strada.

Da una porticina della Manutenzione esce Alfredo Dreyfus. Grande emozione nella truppa e in quei pochi che ci troviamo al *Café de la Pomme*, donde si segue benissimo Dreyfus passo per passo.

Dreyfus passa fra silenzio generale, perchè il pubblico è lontano e si affolla innanzi alla porta principale del Liceo. Veste l'uniforme militare in alta tenuta; cammina dritto, con passo militare. Sotto il *képi* appariscono i capelli bianchi.

Durante il suo passaggio la Polizia respinse vigorosamente altre i cordoni i giornalisti che avevano tentato di avvicinarsi a Dreyfus.

Tolti i cordoni, numerosi fotografi accorsero per fotografare..... quanto rimaneva da fotografare.

La sala del Liceo.

Entriamo nella sala alle ore 6 e 3/4.

Essa è spaziosa e bella, lunga da 20 a 25 metri, larga 15 circa, e alta dagli 8 ai 10 metri, e può contenere dalle 800 alle 900 persone.

La sua disposizione, sotto diversi punti di vista, è assai comoda pel processo; l'aria vi è facilmente rinnovata dalle cinque alte finestre e dalle cinque lunette che s'aprono dai due lati più lunghi e dalle porte di accesso.

Una di queste dà in un corridoio parallelo all'Avenue della Stazione ed è destinata al pubblico. Un'altra apertura, che immette nelle sale vicine, è destinata al Consiglio di guerra ed ai testimoni.

Questa seconda porta dà altresì su d'un rialzo, una specie di piccolo palco scenico, che sembra fatto apposta per la circostanza.

Le sale vicine, poi, cui si accede da questa porta sono destinate a sale delle deliberazioni, sale d'aspetto pei testimoni, ecc.

L'insieme dell'aula è semplice e severo. Sulle pareti vi sono pitture di tenue un po' oscuro, e in alto corre una fascia sulla quale di tanto in tanto si accartocciano delle targhe in mosaico recanti i nomi delle celebrità bretone: Renan, Brizeaux, Lamennais, La Chalotais, Dupont de Loges, D'Argentré, Chateaubriand, Le Sage, ecc.

Sulle pareti di fondo, dal lato del palchetto, vi ha uno scudo con le armi di Rennes, e dal lato opposto un semplice busto della Repubblica.

Il rialzo o palchetto, che è alto 65 centimetri, è stato allargato di circa un metro e mezzo. A destra ed a sinistra del suo prolungamento vennero costrutti altri due rialzi, uno è del commissario del Governo e del suo sostituto, e l'altro dei difensori e loro segretari.

Davanti quest'ultimo, a conveniente altezza, vi è il posto dell'imputato Dreyfus, che senza difficoltà ed in ogni momento può comunicare con i suoi difensori.

La sbarra dei testimoni è anch'essa sopraelevata in rapporto al piano della sala, in modo che i membri del Consiglio di guerra, il Pubblico Ministero, i difensori, l'accusato ed i testimoni dominano la sala, e sono visibili da tutti i punti, anche dai più lontani dell'aula stessa, e perciò sono anche facilmente uditi da tutti.

I tavoli riservati alla stampa sono abbastanza bene disposti; essi sono collocati immediatamente dietro lo spazio riservato ai testimoni; alcuni di questi tavoli sono perpendicolari al palco, altri sono paralleli.

Infine il pubblico è tenuto dietro i banchi della stampa, da cui viene diviso con una sbarra ad opportuna distanza.

In conclusione, data l'impossibilità di trovare a Rennes un locale adatto per un processo di tanta importanza, e data specialmente la spaventevole eventualità di tenersi nella sala della Manutenzione, la scelta dell'aula del Liceo non poteva essere più fortunata.

Entra il Consiglio di guerra.

Alle sette precise, dopo i testimoni, entra il Consiglio di guerra, la cui composizione vi è nota.

Nell'aula noto tutte le individualità che vidi prendere parte ai processi Zola e al processo di revisione davanti la Cassazione.

Quando entra Dreyfus, tutti istintivamente si alzano; Dreyfus è in mezzo a due guardiani. Il cancelliere grida: *Tutti scoprirsi!*

E' un momento di grande emozione, tanto grande che si sentirebbe il respiro.

Dreyfus è molto calvo: la testa biancheggia spiccia in mezzo al pretorio: i pochi capelli che gli rimangono ancora neri sono quasi bianchi.

L'interrogatorio di Dreyfus.

Appena il colonnello Jouaust, presidente del Tribunale, ha preso posto sul seggio presidenziale, l'udienza è dichiarata aperta.

Il cancelliere legge quindi l'ordine di nomina dei giudici.

Rivolto quindi a Dreyfus, dice:

— Quale è il vostro nome e cognome?

— Alfredo Dreyfus, capitano.

— La vostra età?

— Anni quaranta.

— Dove siete nato?

— A Mulhouse.

— La vostra professione?

— Militare.

Dreyfus dichiara questa sua generalità con voce ferma, ma non forte; le sue parole non si distinguono; si provede che dal banco della stampa non sarà tanto facile udire nettamente il suo interrogatorio.

Finita la domanda delle generalità, Dreyfus con un movimento secco si assise.

Il cancelliere comincia la lettura della sentenza della Corte di Cassazione che incarica il Consiglio di guerra del X Corpo d'armata di giudicare Dreyfus, e l'ordine di rinvio a giudizio.

L'appello dei testimoni.

Finita questa lettura, su domanda del commissario del Governo e per ordine del presidente, si fa l'appello dei testimoni, che, come sapete, sono numerosi.

I testimoni militari sono in alta uniforme con decorazioni.

Noto fra gli altri il generale Boisdeffre, l'ex-capo di Stato Maggiore, il generale Zurlinden, ex-governatore militare di Parigi, il generale Gonse, il maggiore Lauth, l'ex-ministro Cavaignac, l'ex-presidente della Repubblica Casimir-Perier.

Non posso vedere l'espressione di questi personaggi alla presenza di Dreyfus, perchè Dreyfus, durante l'appello dei testimoni, volge le spalle al pubblico guardando il Consiglio di guerra; pare quasi immobile.

Si fa l'appello dei testimoni: presenti Billot, Chamoine, Bertillon, Picquart, Gonse.

Mancano Paty de Clam, Esterhazy. Presenti Cuignet, Lauth, Freistaettere, Morel, Bertillon, Varinard. Mancano Lebon, Hanotaux, Kestner. Presenti Harman, Carvalhea, Forzinetti. Quasi tutti testimoni a difesa.

Il relatore propone che, vista la lunghezza dei dibattiti, i testimoni possano assentarsi, a condizione che si ricordino del giorno in cui debbono presentarsi.

Sino al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuto altro telegramma. Evidentemente i telegrammi subiscono grandi ritardi. Nell'edizione della sera però daremo certamente il resoconto di tutta la seduta odierna.

Esterhazy si comandante Carrière.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,3:

Il *Matin* pubblica una lunga lettera mandata da Esterhazy al commissario del Governo Carrière, per spiegare i motivi per i quali non interverrà al processo di Rennes.

Esterhazy dice che il Consiglio di guerra subisce notoriamente le pressioni del Governo: d'altronde esso è illegalmente costituito e si mostrò già parziale nella citazione dei testi. Egli dirà peraltro la verità, giurando dinanzi a Dio e ai due sentimenti rimasti soli vivi nel suo cuore, la memoria sacra del padre e l'amore per i suoi figliuoletti.

Esterhazy narra quindi che il colonnello Sandherr, turbando per i tradimenti che si compievano al Ministero della guerra fu qui Esterhazy non dice più che fossero commessi da Dreyfus), gli ordinò di scrivere il *bordereau*.

Esterhazy si scaglia quindi contro l'Ambasciata tedesca, e sopratutto contro Schwartzkoppen.

L'on. Martini non farà discorsi politici.

Roma, 7, ore 9,30. — Il *Don Chisciotte* smentisce che Martini, governatore dell'Eritrea, debba tenere un discorso politico ai suoi elettori. L'on. Martini ripartirà il 6 settembre per l'Africa. Prima si recherà a congedarsi dal Re.

Intorno alla faccenda cinese.

Roma, 7, ore 9,30. — Ieri e stamattina partirono dalla Consulta parecchi dispacci diretti a Visconti-Venosta. Si vuole che essi si riferiscano agli affari della Cina.

Ritorno di ministri.

Roma, 7, ore 9,30. — Visconti-Venosta e Pelloux ritorneranno a Roma insieme il giorno 11.

Napoli in onore dell'ammiraglio Dewey.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 8,20:

Iersera, all'*Hôtel Royal*, nella sala degli arazzi, ebbe luogo un banchetto in onore dell'ammiraglio Dewey, coll'intervento dei comandanti il Vice-Ammiraglio e il Corpo d'armata, del prefetto. L'unica signora presente era la signora Dewey, che si allontanò al momento del primo brindisi. Parlò pel primo il generale Bogliolo, salutando il vincitore. Rispose Dewey con saluto a Casa Savoia e alla nostra marina, che augurò poter mostrare al Duca il suo valore indubbio. Seguirono il prefetto, il vice-ammiraglio, l'incaricato d'affari americano e l'ambasciatore, tutti auguranti che le giovani nazioni fondino le loro speranze sul mare.

La riunione si sciolse a mezzanotte.

Stasera vi sarà un pranzo all'Ammiragliato, poscia vi sarà circolo.

Giunsero molti americani residenti a Roma per salutare Dewey.

I morti e i feriti accertati nello scontro ferroviario di Juvisy.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,15:

Nello scontro di Juvisy sono accertati 18 morti e 85 feriti.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 agosto:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali

Minima + 18,5 Massima + 29,3

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 5: + 28,9

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 19,9

Piazza Castello - nelle cimase al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 6: + 31,7

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 16,4

BORSA DI TORINO — 7 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio 99.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 0	107 05 — 107 75	— — — —
Svizzera — 4 1/2	107 — — 107 10	— — — —
Germania — 4 1/2	122 55 — 123 25	— — — —
Londra — 3 1/2	27 18 — 27 20	— — — —
Id. lunga	— —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto di cambiali *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e oro* 4 1/2 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *sotto da ogni tassa*.

Rendita 5 0/0 per c. 99.

Rendita 5 0/0 per l.c. 99.10.

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — L'esordio della settimana è stato promettente.

Sembrano cessate le grandi offerte dei giorni scorsi; e, se gli affari continuano scarsi, ciò va attribuito piuttosto alla mancanza di venditori, mentre notiamo con piacere buoni compratori spuntare sull'orizzonte.

E' a sperare che il famoso processo non susciterà disordini, che qualcuno teme, e le Borse potranno ritornare a quella calma che è loro necessaria e che torna di utilità generale.

Il cambio 107 70.

LUIGI ROUX, direttore.
ADDASSO PAOLO gerente.

L'altra notte alle ore 24 è deceduto il signor
RODI GIOVANNI fu PIETRO
d'anni 74.
I nipoti ne danno il triste annuncio.

Odol profuma l'alito!

388 posti vacanti a concorso!
Il Bollettino generale dei concorsi del 5 corr. contiene: Professori scuole secondarie posti 12; università 8; asilieci-chirurgi 26; veterinari 2; levatrici 5; farmacisti 7; notai 4; musicisti 15; segretari comunali 10; ingegneri 8; Case commercio stabilimenti industriali 30; Ministero Interni 60 a lunai; Ministero grazia e giustizia 180 uditori; lavori telegrafi, pittura, scoltura, scientifici, edilizi, industriali Italia ed estero; Banchi lotto 11. Abbonamento annuo (5 agosto 1899-900) L. 2 50 con cartolina vaglia alla *Libreria del Policlinico, Roma, via Cavour, 2.* 2534 R.

PREMIATA DISTILLERIA
F.LLI RITTATORE
Torino - Corso Vitt. Em., 40
PRODOTTI MENTA PEPERITA
Due Medaglie d'Oro all'Esposizione di Torino 1898
Alcoolati assortiti (Eteri 100 bibite)
Liquori Balsamici assortiti
(Preferiti alle migliori Marche Estere)
In vendita presso i principali negozi.
9100

Nuove Lenti
c 12914 (17
ISOMETROPE
I. BERRY, Ottico - Via Roma, 1, Torino.
Unico concessionario per il Piemonte.

Grand Hôtel
VILLE & BOLOGNE
RISTORANTE
Torino, Corso Vittorio Em. II, 60
ang. via XX Settembre, lato arrivo Stazione P. N.
Piatti del giorno di ogni 7 agosto:
Mattinot Annocchi al vino bianco L. 0 70
Serni Costa di bue alla romana » 0 60
Oltre alla solita variata mensa a prezzi modicissimi.
Ventilatori elettrici in tutte le sale
Salone per pranzi per comitive e speciali
Camere ed appartamenti al 1° piano e piano nobile per famiglie e persone sole.
Per più giorni di permanenza prezzi speciali

Rivista Finanziaria

Gli avvenimenti politici.

La settimana non è stata così movimentata come quella precedente. L'andamento dei valori è stato più tranquillo, ma la tendenza è stata la medesima: verso il ribasso.

A ciò hanno contribuito, come di consueto, due ordini di avvenimenti, politici e monetari. E questa volta la loro azione non è stata elidente, come spesso accade, ma rivolta alla medesima meta.

Gli avvenimenti politici non hanno agito, come nella settimana precedente, colla virtù dei fatti improvvisamente compiuti ed emozionanti, come la destituzione del generale De Négrier e la minaccia delle dimissioni dei membri del Consiglio Superiore di guerra, ma invece coll'aspettativa dei fatti che si stanno compiendo e di cui non si vede l'esito.

In Francia si è nell'aspettativa, sotto molti rispetti angosciosa, dell'imminente processo Dreyfus a Rennes. I partiti avversi affilano le armi per la suprema battaglia. Si fanno correre voci strane di complotti contro la forma di governo, si eccita l'esercito alla rivolta. Si annuncia una visita del ministro Delcassé al suo collega russo degli esteri per motivi che il Governo tace e che i giornali descrivono a piacimento.

In Inghilterra domina la medesima calma ed aspettativa. Si trascinano lente e tranquille le trattative arbitrali relative alle due questioni del Venezuela e dell'Alaska, dove non è pericolo di conflitti; e si trascina eziandio, grazie sempre di minacce, la questione del Transvaal.

In Italia la vita politica si trascina fra gli annunci di ritirata e le smentite agli annunci e le conferme di ritirata dall'impresa di San-Mun.

Il mercato monetario.

Da parecchi anni non si ricorda una situazione così tesa nel mercato monetario in un'epoca dell'anno ordinariamente tranquilla.

A Londra la domanda di denaro è cresciuta negli ultimi giorni in modo notevole. La domanda era mai tanto forte che la Banca d'Inghilterra ha fatto molti affari scontando al tasso ufficiale del 3 1/2 0/0, segnatamente in sconti di cambiali a tre mesi. Si fecero persino alla Banca delle domande di prestiti per cui si pretese il 4 1/2 0/0.

Le Banche per azioni riferiscono che in tutte le centre commerciali si manifestarono vi è una fortissima domanda di denaro. Il denaro per prestiti giornalieri fu pagato dal 2 1/2 al 3 1/2 0/0.

I cambiali furono scontate dal 3 1/2 al 3 3/4 0/0 a seconda della scadenza da 60 giorni a 6 mesi.

Si afferma che la Banca d'Inghilterra abbia creduto opportuno di prendere a prestito somme al tasso del 3 1/2 0/0 alline di potere soddisfare a tutte le domande e calmare alquanto il mercato.

La riserva della Banca è diminuita di 682,000 lire sterline in cifra assoluta; e la proporzione della riserva agli impegni è pure scesata dalla settimana passata dal 44 1/2 al 43 0/0 ossia del 1 1/2 0/0.

Malgrado ciò si siano ricevute dall'estero 342,000 lire sterline in oro, lo *stock* aureo è cresciuto solo di 87,000 lire sterline.

Dati questi sintomi poco tranquillanti, acquista fondamento il timore che la Banca voglia aumentare il saggio dello sconto al disopra del 3 1/2, ora è attualmente. Se la Banca d'Inghilterra si deciderà a questo passo, anche le Banche degli altri paesi dovranno alla lunga seguirla, coll'effetto di rincrudire la tendenza al ribasso nel valore dei titoli.

Frattanto la Banca di Spagna ha ribassato il suo tasso dello sconto al 4 0/0 ed il suo interesse sui prestiti al 5 1/2 0/0. Ma non si può tener conto delle esperienze di un paese ove vi è tanta carta esuberante o le emissioni di carta crescono di continuo.

I mercati finanziari.

Il mercato di Parigi.

Come abbiamo già detto, gli avvenimenti politici e la situazione monetaria hanno cospirato a rendere la settimana pesante e con una tendenza al ribasso.

Veramente la settimana presente si deve distinguere in due distinti periodi: il primo, durato, a vero dire, un giorno solo e per alcuni titoli due giorni, il lunedì ed il martedì, nel quale parve si fossero rimarginate le ferite dalla repentina scossa data alla Borsa nel giorno 27; ed un secondo il quale è cominciato subito dopo ed è continuato poi per tutta la settimana con una tendenza decisa e costante al ribasso.

Infatti il 3 0/0 francese, il quale era chiuso sabato 29, a 100 27, anche la settimana, salendo, lunedì 1° agosto, a 100 57.

Il 3 1/2 francese nominali pure da 102 55 a 102 72.

L'italiano da 92 30 a 92 60.

L'Esteriore spagnuola da 60 92 a 61 52.

Il Russo da 99 10 a 99 20, continuando poi queste a crescere, martedì 2 agosto, fino a 99 40.

Le cause di questo rialzo si possono riassumere in ciò che la speculazione ribassista era riuscita improvvisamente la settimana prima, con un audace colpo di mano e colla diffusione di notizie inesatte, a ribassare notevolmente i corsi. Il Governo corse al riparo del pericolo della finanza nazionale, le Reali francesi, prendendo provvedimenti che parvero decisivi contro gli agenti di cambio ribassisti; ed infine l'Alta Banca ad intervenire col suo potente appoggio a sorreggere le posizioni ed a rinsanare la fuga dei ribassisti. Concorse anche al rialzo l'ovvia circostanza che un qualsiasi movimento al rialzo od al ribasso provoca per naturale reazione un movimento in senso inverso. Colore che avevano giocato al rialzo ricevendone appena attenuato l'intento, per usufruire del guadagno ottenuto e per coprirsi; e viceversa i giocatori al ribasso.

Ma queste piccole considerazioni e l'intervento del Governo e dell'Alta Banca quale possono urtare contro la tendenza inerenti al mercato finanziario. Potranno forse

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(20)

GIOGO D'AMORE

ROMANZO

di ERADA

Elena ringraziò sorridendo e si studiò di parere soddisfatta, perchè due o tre volte sentì che lo sguardo di Riccardo la cercava; ma egli non si occupò di lei a lungo; le danze cominciarono ed ella la vide cingere la vita della signora di Laugeron, rarlarle dappresso e lanciarsi con lei nel turbine del valtzer. Allora una gelosia pazza la morse al cuore; ella invidiava da morirne quella donna che aveva la facoltà di ballare con Riccardo, di dividere con lui quell'ebrezza del valtzer! Aveva la percezione della stretta colla quale Riccardo stringeva la sua ballerina, la quale, col busto leggermente arrovesciato, col volto quasi a livello del suo, gli sorrideva cogli occhi e colle labbra, con aria voluttuosa, provocante. Poi la musica tacque ed ella li vide passare, diretti alla sala da pranzo.

Il signor di Pantrey venne di bel nuovo a ilomandare che cosa desideravano le signore.

— Grazie, — disse la baronessa, — in verità noi stiamo benissimo qui. Andate a prenderci delle fragole al champagne. Vuole cara signora?

Elena rispose di sì senza saper bene quel che diceva; ella si sentiva smarrita in mezzo a tutte quelle signore che andavano e venivano, che parlavan forte, che ridevano cogli uomini; al valtzer successe una quadriglia alla quale Riccardo prese una parte attiva. Era il tocco dopo la mezzanotte ed Elena non ne poteva più; alla prima occasione che s'offrì ella fece venno a suo marito e a bassa voce lo pregò di accompagnarla alla carrozza. La signora di Laugeron, che di lontano li osservava, s'appressò e disse:

— Ma come, cara signora, ha forse intenzione di lasciarci? Cominceremo il *cotillon* fra un momento e avremo, dopo, un cenetta; è crudele di rapire suo marito a quelle signore.

— Non lo rapisco, signora, — disse Elena con dignità; — ma io, che non ballo, mi annoierà se la lascio.

— Ah! è stata anche troppo gentile di essere venuta, perchè vedo bene che non s'è guari divertita. Mathieu, andate a prendere la pelliccia della signora di Sommières; no, non voglio che ella esca; permetta, la prego, al signor di Pantrey di darle il braccio; egli ci ricondurrà suo marito.

E alzando il ventaglio verso Riccardo:

— Lo sa che l'aspettiamo!

XIX.

Elena non domandò mai a che ora il *cotillon* era terminato; ma erano le cinque quando Riccardo rientrò a casa. Ella non era andata a letto; soffrendo orribilmente, fisicamente e moralmente; stesa nell'ampia poltrona dove tante volte s'era rannicchiata accanto a Riccardo, era rimasta là, immobile, cogli occhi chiusi; ogni tanto, presa dall'impazienza, s'alzava, passeggiava per la camera, andava alla finestra e guardava il viale triste, il cielo coperto; un passante, di quando in quando, appariva e scompariva all'angolo del viale, ma non era mai Riccardo.

Quando, finalmente, ella intese il suo passo nella camera vicina, troppo stanca, non ebbe la forza di muoversi; egli s'appressò, col volto scontento, tutto sorpreso di vederla ancora in piedi.

— Che idea di stare alzata finora! — le disse; — mi dispiace che tu ti privi di dormire, come fai continuamente; domani farò porre un letto nel mio gabinetto di toeletta; è assurdo che io abbia a disturbarti così e anche più assurdo che tu passi le notti ad aspettarmi.

— Ma non t'aspetto mai, Riccardo, tu non mi disturbi mai; non sono andata a letto perchè ho un mal di capo orribile.

La voce soave era divenuta così tremante che egli ebbe coscienza della sua crudeltà; mutò tono, quasi irritato che ella non gli facesse rimproveri e non giustificasse per nulla il suo malumore.

— Soffri molto, mia povera Elena! — disse con bontà.

— Sì, soffro..... Ah! Riccardo, mio Riccardo!

E incapace di contenersi più a lungo, gli gettò le braccia al collo, singhiozzando. Egli fece un piccolo atto d'impazienza, sentendosi, in quel momento, molto sventurato d'avere una moglie così delicata, quanto tante altre donne erano così sane e robuste.

— Via, sii ragionevole..... va a letto..... devi essere molto stanca.

— Non pensare a me, — disse ella, — coricati, tu, e dormi; io sto meglio qui, su una poltrona.

— Non posso farti nulla? Vuoi che vada a chiamarti il dottore?

— Che idea! Dormi, te ne prego.

Egli non ne poteva più, e in cinque minuti ella udì la sua respirazione uguale. La luce del mattino filtrava dolcemente fra l'apertura delle tende; ella s'appressò al letto e s'inginocchiò; il suo volto era all'altezza di quello del marito e grosse lacrime scendevano lentamente sulle sue guancie. Dunque domani non l'avrebbe più quell'ultima, quella preziosa gioia..... doveva perderla! Ah! come era stata felice presso di lui, quando parlavano sommessamente di cose intime, lui di sua madre morta, lei del bambino che aveva sperato! Ella aveva sempre amato vederlo dormire; trovava una gioia misteriosa nel guardarlo mentr'egli non ne aveva coscienza; pareva allora come avvolto nella sua tenerezza.

Oh! la dolce cosa d'essere l'un dell'altro di appartenersi per sempre, di dirsi che s'invecchierà insieme e che s'avrà tutti que cari ricordi per l'inverno della vita. Egli era stato così completamente suo per un tempo, ella aveva saputo renderlo così felice, e adesso non poteva più nulla; adesso bisognava veder morire quell'amore, perdere quel cuore che era la metà del suo.

Forse, più tardi, se ella viveva sino allora, poteva ritrovarlo. Ma era perduto per gli anni della gioventù, ella lo amava più che mai, e continuerebbe ad amarlo, e, soprattutto, non metterebbe mai, fra loro, nessuna di quelle crudeli parole che fanno ferite mortali..... ella pregava, ella pregava per aver il coraggio del silenzio!

S'alzò, andò a sdraiarsi sulla sedia lunga, chiuse gli occhi, e, poco a poco, s'assopì; quando si svegliò dal suo torpore, il sole era già alto ed ella scorse la sua cameriera che stava coprendola con un scialle; guardò in silenzio la buona ragazza ed ebbe l'infinito desiderio del sonno senza risveglio.

(Continua).

Volete scrivere bene?

È un detto e ripetuto che i dialetti tendono a scomparire, pur tuttavia siciliani, liguri, lombardi, piemontesi, ecc., continuano a parlare i loro rispettivi dialetti. Ora a tutte le persone colte delle varie regioni italiane è noto quante difficoltà debbano superarsi da chi parla un dialetto per scrivere correttamente in italiano; di qui la necessità dei dizionari dialettali.

E per quanto riguarda il nostro dialetto, cioè il piemontese, un buon dizionario, che risponda a tutte le esigenze, è quello del Gavuzzi, tanto che nessun piemontese il quale intenda davvero parlare e scrivere correttamente può farne senza.

Il dizionario, compilato sulle norme del concorso bandito dal Ministero, è stato riconosciuto dai competenti come uno dei migliori dizionari dialettali ed adottato in molte scuole ed istituti delle provincie piemontesi, e noi crediamo che non una famiglia in Piemonte dovrebbe astenersi dall'avere nella sua biblioteca privata una copia del Gavuzzi.

L'opera è in due bellissimi volumi di oltre 700 pagine ciascuno.

Prezzo dei due volumi L. 7, franco di porto in tutto il Regno.

Ogni volume separato L. 4, franco di porto.

Rivolgere le commissioni alla Libreria RENZO STREGLIO - *Torino.*

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

Vendita a trattative

Oggi, lunedì 7, e martedì 8 corrente, di tutti i **mobili** ed **oggetti diversi** arredanti l'alloggio al 1° piano, via Botero, n. 18, vicino piazza Solferino, Torino. c 9321

P. BELTRAMI, *perito.*

Savona (Bagni di Mare)

Albergo della Marina, piazza Colombo, Calata Starbaro, giardino sul mare. Rimonto per i pasti freschi. Pensione (camera compresa) da lire 6 a 6 al giorno. Servizio inappuntabile. — Per schiarimenti **Bertolotto Emilio**, proprietario. c 8830

AL PRESENTE

appartamento al piano nobile di nove vani. — Via Amaretti, n. 14. c 9352

Diversi alloggi

da affittare grandi e piccoli, con *giardino annesso*. — Dirigersi via Cardinal Maurizio n. 15. c 9487

Acquisterebbonsi Macchine Rettilinee

per **maglierie**. — Scrivere Cassetta N. 26, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando il numero e la lunghezza delle medesime. c 9518

Cercansi

ufficiali e sott'ufficiali in congedo illimitato, congedati da oltre un anno, disposti prestare servizio all'estero; stipendi terzetti L. 4500, sottotenenti L. 4000 annue, sott'ufficiali L. 1500, viaggi pagati in 1ª e 2ª classe, indennità di viaggio L. 15 e 10 al giorno, L. 150 e L. 100 per vestiario (località Congo). — Presentarsi subito dal mediatore via Maria Vittoria, 25, Torino, Ufficio Internazionale. c 9499

Per i due Terni e la Quaterna

che il Vero Eremita darà far vincere in agosto, settembre ed ottobre; l'abbonamento costa L. 3 20 per agosto; L. 6 agosto, settembre; L. 8 75 agosto, settembre, ottobre, ed il Bollettino ogni mese sarà spedito a chi regolarmente abbonato avrà spedito l'importo al signor M. Armanasco, Roma. Gli abbonati a tre mesi godono le più ecconomiche. c 9495

20 biciclette log. nuove, da signora, da uomo, da ragazzi, causa fallimento, da L. 110 a 200. — Via Lagrange, n. 35, Bairardo. c 9489

In *Torino* presso la Farmacia Centrale G. Torta. 6416 M

SAPOL

SAPONE DI FAMA MONDIALE

Un pezzo L. 1,—, più cent. 20 per posta; — tre pezzi L. 3,—, franchi di porto, da A. BERTELLI e C., Milano, e in ogni Farmacia, Drogheria, Profumeria, ecc.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata o inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1,50, ed in bottiglia grande a L. 5 e L. 2,50, per l'uso delle famiglie. (8

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e profumieri del Regno

All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C., Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova. — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berri — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano.

Alle spedizioni per posco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 9 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

PASTIGLIE BISMUTO E MAGNESIA

Queste pastiglie, gradevolissime al palato e preparate in modo speciale dalla **Farmacia Turicco**, hanno un'azione energica ed efficace nel vincere e guarire le affezioni spasmodiche dei ventricolo, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, il languore, crampi di stomaco, pirosi (bruciore di stomaco).

Possono essere adoperate anche dalle persone le più delicate e sensibili, rimettono dopo breve tempo sollevate.

Prezzo ogni scatola: **L. 1 50 e L. 2 50.**

MAGNESIA CALCINATA INGLESE

Questa magnesia (pesante) ha il vantaggio che con una piccola quantità si riesce ad avere gli stessi effetti, oppocchè da preferirsi a quella leggera. Essa oltre ad avere una azione leggermente lassativa, neutralizza pure gli acidi che incontra nel tubo digerente. — E' indicatissima nelle stitichezze abituale e nei disordini intestinali. — Prezzo L. 1 ogni flacone. — Farmacia **Turicco, piazza San Carlo, Torino.** — Per spedizioni aggiungere L. 0 20 in più.

In **Livorno:** *Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.*

MOLINO

Cercasi affittare un molino pel corrente anno, il cui fitto sia da L. 3000 a L. 4000 annue. Scrivere in **Acqui** al signor Trucco Ernenegildo. c 9454

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Peter, ricevei lettera raccomandata ritardo grazie pensiero sempre rivolti, abbracci. Fino mese spero zarò così abbracciarti, tuo per la vita, scrivi presto. c 9519

Turenna. Ricevuta lettera. Verrò. Mi conformerò desiderii. Finora tutti bene. Tenerezze e carezze. c 9520 **Amore.**

8 Giugno. Fui alla posta. Trovai lettera 20 e *Popolo*. Però ora non so dove scrivere, quindi attendo per venerdì ventuno tua lettera. Ti sogno sempre. Non dimenticarmi. Amami diletta. c 9522

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo inviare importo esatto non eccedente. — Il, e V.*

PIASTRELLE DI LEGNO

per pavimenti civili (sistema brevettato)

PREMIATO CON **MEDAGLIA D'ARGENTO**

all'Esposizione Generale Italiana — Torino

Prezzo al metro quadrato da **L. 4** e più.

Ing. G. A. SALVATICO & C.

Torino, via Carlo Alberto, 42

dove sono visibili locali pavimentati col nuovo sistema, il quale risponde a quanto si può desiderare di meglio per

IGIENE, ELEGANZA E SOLIDITA' 1377

Grand Hôtel BELVEDERE

LANZO D'INTELVI (Lago di Como)

960 metri sul mare — Stazione estiva.

Nuovo propr. dott. C. CANEVALI, med. igienista.

Si affittano **ville** ed **appartamenti** nei pressi dell'Albergo ed in Lanzo. 9180 M

L'amico di tutti

Nell'attività febbrile moderna, in cui tutti possono essere chiamati a partecipare alla vita pubblica, avviene spesso che all'uomo d'affari, al professionista, all'impiegato, all'esercente, al negoziante, ecc., ecc., occorra preparare un discorso di qualsiasi genere, una commemorazione, un brindisi, un necrologio, ovvero gli occorra mettere in chiaro e colla debita elevatezza di forma complicate esposizioni di fatti e considerazioni, o mandare un articolo a un giornale, o dettare versi in circostanze, occuparsi insomma di cose intellettuali che gli riuscirebbero, per mancanza di abitudine più che per deficienza di coltura, un peso, una noia, una continua perdita di tempo.

Orbene, un nucleo di persone versate ciascuna in un ramo della vita intellettuale (materie politiche, letterarie, legali, artistiche, scientifiche, ecc.) si mette a disposizione di tutti coloro i quali, nelle circostanze suddette, hanno bisogno di un amico liberatore e discreto, ed ha stabilito di diventare in tal modo *l'amico di tutti*.

L'« *Amico di tutti* » è quindi un ufficio che, avendo a sua disposizione professionisti, artisti e letterati d'ogni genere, si incarica di redigere sopra gli appunti che gli vengono trasmessi: Discorsi d'ogni genere, commemorazioni, brindisi, necrologie, temi di laurea in leggi, versi di circostanza, novelle e bozzetti, commedie, articoli di giornale, ricorsi, consigli pratici, articoli di *réclame*, lettere d'ogni indole, ecc., ecc.

Inoltre fra traduzioni in prosa e in versi dal francese, dal tedesco, dall'inglese e dallo spagnolo.

La segretezza oltre ad essere un dovere imprescindibile in materie così delicate è anche per l'*amico di tutti* una imprescindibile necessità, uno dei primi elementi della sua esistenza: essa viene perciò garantita nel modo più assoluto.

I committenti possono rivolgersi anche per mezzo di terzi, ed il pagamento si fa alla consegna del lavoro. I prezzi saranno convenuti secondo l'entità del lavoro. 8760

Scrivere: Cassetta N. 70 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CARTOLINE ILLUSTRATE

in chiotipia 6 a colori. — Centro cartolina-vaglia di L. 1 50 spediamo 20 cartoline Torino e dintorni. — Invii a scelta a richiesta dietro referenze. — **Album.** c 9378

Società Editrice Cartoline, 12, via Cavour, Torino.

STAGIONE ESTIVA GIUGNO-OTTOBRE 5907

Certosa di Pesio (presso Cuneo). Situata sul livello del mare 940 m. - Temperatura media 14-18° - Ininterrotta illuminazione a luce elettrica. - Direzione completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis. - Gran parco d'alto fusto di 9000 metri. - Bottiere nello stabilimento. — **Hôtel Briatol** Mondo-Mondovì, aperto tutto l'anno, medesimi proprietari. GIACOSONE e DAVICO.

LA NEVRASTENIA (causata da cattiva nutrizione dei nervi) dà **dolore e confusione al capo, uggia, rilassatezza, isterismo, nervosità, ecc.** La **malattia del sangue** che causano dei disturbi nell'organismo, si guariscono con le rinomate **Pillole Pacelli, che fanno digerir bene e ritornare l'appetito dando forza, energia, gaiezza e colore di volto.** Ast. L. 2,50 (per posta L. 2,65). Vendonsi in tutte le farmacie da *Gaudioli e C°, Borelli e C°, Schiapparelli* e da **Pacelli, Livorno.** 8189 F g

NOVITA!

Spedendo cartolina-vaglia di sole lire una indirizzata ad "**Emporio Excelgrafia**" via Barbaroux, 4, **Torino**, si ricevono dodici di detti bicchieri franchi di ogni spesa.

CITTA' DI CARMAGNOLA

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi privati accessorii al Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Lezioni gratuite nella vacanza a norma di circolare. 6911

Rigenerazione e ricolorazione primitiva

dei CAPELLI e della BARBA

coll'uso della

Vera Acqua Fedora

Non fallisce mai nel ridonare alla canizie i capelli incanutiti che ella tinge istantaneamente in colore della giovinezza. — Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, ridonendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apparentarsi a qualsiasi acconciatura. — In **Torino**: presso il preparatore Paolo BOCCHIO, Stradale, corso Vitt. Eman., 31 (piazza del mercato), e dai profum. D. Rocchi, G. Gatti, G. Cecconcatto, Turelli. — Fiac. da L. 1, **1.75, 3.** Per posco postale aumento di centesimi 80. 4913 e

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri **la Cucina borghese semplice ed economica** del VIALARDI.

Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

AVVISO

Visto, che malgrado le nostre assidue avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico insiste sempre nell'errore e scrive e si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errare, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ed evitare i distratti della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Sciroppo di glicerofosfati composto Taricco

Ricostituente. Questo sciroppo è tonico e ricostituente per le virtù dei suoi componenti (*glicerofosfati*) perchè facili ad essere assimilati.

E' indispensabile nel rachitismo infantile, nello sviluppo ritardato dei bambini, specialmente di quelli che furono allevati artificialmente (coi *biberon*) oppure ebbero un allattamento irregolare o deficiente o cattivo. Esso sostituisce, specialmente per la stagione estiva, l'olio di fegato di merluzzo tanto semplice che emulsionato e tutti gli altri prodotti di fosfati di effetto assai dubbio perchè pochissimo assimilabili.

E' gradevole al gusto ed è uno dei più attivi eccitanti della digestione.

Antinevrastenico. Per la sua potente e rapida azione sul sistema nervoso osseo e sanguigno dà dei risultati soddisfacenti e insperati nella *nevrastenia, vertigini, perdita di memoria*, nella *malinconia* accompagnata da debolezza.

Modifica tutti quegli stati che sono la conseguenza di un depauperamento organico o di malattia costituzionale del midollo spinale.

Come eccitante e nutriente nervino è ottimo nell'albuminuria e nella spermatorrea.

Antianemico. Nell'anemia (oligoemia da malaria, da clorosi, da influenza, da perdita di qualsiasi natura, da alterazioni dell'assimilazione gastro-intestinale), contenendo del ferro in quantità notevole combinato coll'acido fosfo-glicerico e perciò solubile, è perfettamente assimilabile, dimostra un così rapido effetto curativo, che anche dopo pochi giorni di cura lo si può constatare.

E' inoltre tollerato senza inconvenienti di sorta anche quando altri preparati ferruginosi si dovettero sospendere.

Torino - Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo.

Prezzo ogni flacone L. 4 50, 2 50 — Per spedizioni L. 1 in più.

MILANO: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI — Corso Vittorio Emanuele.

In LIVORNO: Deposito farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, n. 66.

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO

APERTURA del Grande Stabilimento

CAFFÈ e RISTORANTE della BORSA

in VIA ROMA, 25

Rimesso tutto completamente moderno — Tutte le sere scelto concerto — Serio ritrovo per famiglie

Servizio di Ristorante a tutte le ore

CAFFÈ -- BIRRA -- LIQUORI -- GELATI -- VINI delle migliori Case italiane ed estere.

CASA DI PRIMO ORDINE

GRANDE SALONE CAPACE DI 500 COPERTI.

978 *Proprietario:* **CARLO NATURALE.**

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.